ORIGINALE

C O M U N E D I S U E L L I

Provincia di Sud Sardegna

Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 6

OGGETTO: PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - APPROVAZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI AL DGR 20-10 DEL 12 APRILE 2016 E AL DGR 51-40 DEL 17 NOVEMBRE 2017

L'anno duemiladiciotto, il giorno uno, del mese di marzo alle ore 18:30 in Suelli e nella Solita sala delle Adunanze nel Palazzo Comunale di Suelli.

IL CONSIGLIO COMUNALE

convocato nei modi e nella forma di legge, si è riunito in prima convocazione, sessione ordinaria e in seduta pubblica, nelle persone dei signori:

NOMINATIVI	CARICA	PRESENZA	ASSENZA
Garau Massimiliano	SINDACO	X	
Piredda Alessandro	CONSIGLIERE	X	
Cordeddu Loredana	CONSIGLIERE	X	
Artizzu Roberto	CONSIGLIERE	X	
Lecis Mauro Andrea	CONSIGLIERE		X
Tatti Nicola	CONSIGLIERE	X	
Matza Giorgio Ignazio	CONSIGLIERE	X	
Masala Riccardo	CONSIGLIERE	X	
Cannas Massimo	CONSIGLIERE	X	
Tronci Elio	CONSIGLIERE		X
Pisano Moreno	CONSIGLIERE		X
Sirigu Giorgio	CONSIGLIERE		X
Lecis Alessandra	CONSIGLIERE		X
	TOTALE	8	5

OGGETTO: PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - APPROVAZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI AL DGR 20-10 DEL 12 APRILE 2016 E AL DGR 51-40 DEL 17 NOVEMBRE 2017

e con la partecipazione del Segretario Comunale Copersino Serena

Delibera n. 6 del 01/03/2018

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamata *la deliberazione della Giunta Municipale n° 73 del 25.06.2008, tramite la quale veniva approvata la prima stesura del piano comunale di protezione civile;*

Richiamata *la deliberazione della Giunta Municipale n° 14 del 29.04.2015 con la quale si è provveduto ad approvare l'aggiornamento di detto Piano;*

Visto *l'Ordinanza n° 6 del 27.09.2017 a firma del Commissario Delegato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che si allega alla presente;*

Visto *la nota della Regione Autonoma della Sardegna recante prot. 564 di data 27.09.2017, che si allega alla presente;*

Constatato *pertanto, che per le ragioni predette si è resa necessaria l'integrazione del piano con l'inserimento dei dati richiesti dalla RAS;*

Atteso *che con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n° 247 del 21.11.2017, R.G. n° 574/2017, è stato affidato al Dott. Geol. Puliga Giuseppe, l'incarico per l'espletamento delle attività necessarie alla predisposizione degli aggiornamenti del Piano come indicato dalla RAS;*

Visto *la legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istitutiva del servizio nazionale di protezione civile", ed in particolare l'art. 15 "competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco";*

Visto *il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59" ed in particolare l'art. 108 comma 1, lettera c), il quale attribuisce ai comuni, fra l'altro, le funzioni relative "alla predisposizione dei piani comunali di emergenza …", sulla base degli indirizzi regionali;*

Ritenuto *sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale gli elaborati redatti dal Dott. Geol. Puliga Giuseppe;*

Visto *l'art. 42 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;*

Dato atto *che sulla proposta è stato espresso il parere favorevole del responsabile del servizio sulla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 1° comma, del D.Lgs. n. 267/2000;*

Il Presidente *dell'assemblea pone in votazione, in forma palese, con le modalità previste dallo statuto e dal regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, la proposta di deliberazione, che ottiene il seguente esito di voto:*

Con votazione palese favorevole unanime

PRESO ATTO *dell'esito della votazione*

D E L I B E R A

1. tutto quanto esposto in premessa viene qui richiamato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare l'integrazione al piano di protezione civile redatto dal Dott. Geol. Puliga Giuseppe in attuazione di quanto comunicato dalla Regione Autonoma Sardegna e di cui all'Ordinanza n° 6 del 27.09.2017 a firma del Commissario Delegato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che si allega alla presente, ed alla nota della Regione Autonoma della Sardegna recante prot. 564 di data 27.09.2017, che si allega alla presente;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con separata votazione favorevole unanime

DICHIARA

La presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, 4° comma del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.Lgs. 18.08.2000 n. 267).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Commissario delegato per le attività ex OCDPC 370/2016
(art. 14 c. 12-*septies* Legge 19/2017)

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNTZIA
PRESIDENZA

Prot. n. 564

Cagliari, 27.09.2017

> A tutti i Sindaci della Sardegna

e p.c.

> All'Assessore della difesa dell'ambiente

> All'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica

> Ai Signori Prefetti di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari

> Al Direttore generale della protezione civile

> Al Presidente dell'ANCI Sardegna

Trasmissione via PEC

Oggetto: Trasmissione Ordinanza del Commissario delegato n. 6 del 27.09.2017.

L'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 370 del 11.08.2016 incarica lo scrivente Commissario delegato di adottare tutte le iniziative necessarie al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di Protezione Civile della Regione Autonoma della Sardegna, con i poteri e le deroghe previste nell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 360 del 14.07.2016.

Gran parte dei Comuni della Sardegna ha predisposto i Piani comunali e/o intercomunali di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia e per il rischio neve.

Per alcune Amministrazioni comunali, la mancata predisposizione dei Piani comunali e/o intercomunali di protezione civile costituisce un inadempimento dell'art. 15, comma 3-bis, della Legge 225/92, che si protrae da quasi 5 anni rispetto alla scadenza fissata per il 12.10.2012.

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari - tel. +39 070 6064864 - fax +39 070 6064865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

Con riferimento ai Piani per il rischio idrogeologico e idraulico già approvati, anche il mancato aggiornamento al Manuale delle allerte ex D.G.R. n. 53/25 del 29.12.2014, n. 26/12 del 11.5.2016 e n. 59/22 del 3.11.2016, e alle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile ex DGR n. 20/10 del 12.4.2016, costituisce un potenziale pregiudizio per la pubblica incolumità nel caso dovesse verificarsi nei prossimi mesi un evento meteorologico intenso in quanto non verrebbe garantita una efficiente ed efficace gestione delle emergenze.

Anche in considerazione delle recenti raccomandazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (cfr. nota prot. PRE/0055305 del 31.08.2017), trasmesse dalla Regione con nota prot. 10105 del 12.09.2017, e dei recenti fenomeni alluvioni che hanno interessato alcune località della Penisola, lo scrivente ritiene indispensabile verificare e monitorare lo stato di attuazione della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia e per il rischio neve. Risulta altrettanto urgente adottare tutti i provvedimenti necessari affinché i Comuni si dotino, senza alcun ulteriore ritardo, dei Piani Comunali/Intercomunali di Protezione Civile, redatti quantomeno in forma speditiva e aggiornati alle disposizioni vigenti, per il rischio idrogeologico e idraulico e, per i Comuni montani o gli altri eventualmente interessati, anche per il rischio neve.

Rientrando le attività sopra illustrate tra le iniziative finalizzate al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di Protezione Civile della Regione Autonoma delle Sardegna, è stata emanata l'Ordinanza n. 6 del 27.09.2017 allegata alla presente.

Si chiede pertanto la massima collaborazione nel rispettare le scadenze indicate nell'Ordinanza commissariale e di seguito riportate:

a) entro 10 giorni, dovranno essere caricate sulla piattaforma *Smartsheet* le informazioni relative ai Presidi Territoriali Locali idraulici e idrogeologici e compilata l'autocertificazione di cui all'art. 1 da trasmettere via pec all'indirizzo emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it;
b) entro 20 giorni, i Comuni privi del Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile dovranno provvedere alla redazione dello stesso, anche in forma speditiva, con riferimento al rischio idrogeologico e idraulico e, per i comuni montani e gli altri eventualmente interessati, al rischio neve; i Comuni in possesso di Piano non aggiornato al Manuale delle allerte, dovranno invece provvedere all'aggiornamento dello stesso;
c) entro 30 giorni, il Piano di Protezione Civile, predisposto o aggiornato, dovrà essere approvato con deliberazione del Consiglio comunale;

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari - tel. +39 070 6064864 - fax +39 070 6064865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

d) entro i successivi 5 giorni, il Piano Comunale/Intercomunale dovrà essere caricato sul Sistema Informativo di Protezione Civile (*ZeroGis*) e dovrà essere data comunicazione di avvenuto adempimento alla Direzione generale della protezione civile e allo scrivente ai fini del monitoraggio dell'attuazione dell'Ordinanza in oggetto.

Al fine di facilitare il caricamento delle informazioni di cui al punto a), si allega il relativo foglio di istruzioni.

Il Commissario delegato
Graziano Nudda

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari - tel. +39 070 6064864 - fax +39 070 6064865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PRESIDÈNTZIA
PRESIDENZA

Il Commissario delegato per le attività ex OCDPC 370/2016
(art. 14 c. 12-septies Legge 19/2017)

Prot. n. 563

ORDINANZA N. 6 **DEL** 27.09.2017

Oggetto **Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 370 del 11.08.2016. Iniziative necessarie al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di protezione civile della Regione Sardegna. Disposizioni operative per il monitoraggio dello stato di attuazione e/o per l'accelerazione delle procedure di approvazione/aggiornamento della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia e per il rischio neve.**

IL COMMISSARIO DELEGATO

VISTO l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTA la Delibera del Consiglio dei Ministri del 19 febbraio 2016 recante "*Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 30 settembre al 10 ottobre 2015 hanno colpito il territorio delle Province di Olbia-Tempio, Nuoro e dell'Ogliastra*";

VISTA la Delibera del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016 recante "*Proroga dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 30 settembre al 10 ottobre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Olbia-Tempio, Nuoro ed Ogliastra*";

VISTA l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 360 del 14.07.2016 (di seguito OCDPC n. 360/2016) recante "*Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 30 settembre al 10 ottobre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Olbia-Tempio, Nuoro e dell'Ogliastra*" ed in particolare l'art. 1 in cui il Direttore

generale della Protezione Civile della Regione Autonoma della Sardegna è nominato Commissario delegato;

VISTA l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 370 del 11.08.2016 (OCDPC n. 370/2016) che integra con "*Ulteriori disposizioni urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 30 settembre al 10 ottobre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Olbia-Tempio, di Nuoro e dell'Ogliastra*";

VISTO l'art. 14 comma 12-*septies* della legge n. 19 del 27.02.2017, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Generale n. 49 del 28.02.2017 – Supplemento ordinario n. 14, secondo cui "*gli effetti della deliberazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei ministri il 19 febbraio 2016, e prorogata con successiva delibera del 10 agosto 2016, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 30 settembre al 10 ottobre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Olbia-Tempio, di Nuoro e dell'Ogliastra, sono ulteriormente prorogati fino al 30 ottobre 2017, limitatamente alle attività finalizzate all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 370 dell'11 agosto 2016, ferme restando le risorse finanziarie di provenienza regionale ivi individuate e disponibili allo scopo";*

CONSIDERATO che l'art. 1 comma 1 della OCDPC n. 370/2016, in particolare, autorizza il Commissario delegato ad adottare tutte le iniziative necessarie al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di Protezione Civile della Regione Autonoma delle Sardegna, con i poteri e le deroghe previste nell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 360 del 14.07.2016;

VISTO l'art. 15 della Legge 225/92 comma 3-bis, in base al quale i comuni hanno l'obbligo di approvare con deliberazione consiliare, entro il 12 ottobre del 2012, "*il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali*";

VISTO l'art. 108, comma 1, lett c), punto 3), del decreto legislativo 112/1998, che

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

attribuisce ai comuni le funzioni relative "*alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142*";

VISTA la legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, art. 70, comma 6, lett. c), che conferisce ai comuni i compiti e le funzioni relativi alla "*predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005*";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 53/25 del 29 dicembre 2014 recante "*Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC)*";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 20/10 del 12 aprile 2016 recante "*approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile*";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 26/12 del 11 maggio 2016 recante "*Aggiornamento Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD). Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa*";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 59/22 del 3 novembre 2016 recante "*Soglie puntuali idro-pluviometriche delle stazioni della rete fiduciaria di Protezione Civile e disciplina delle attività e produzione dei documenti da parte del Centro Funzionale Regionale Decentrato nella fase di monitoraggio e sorveglianza*";

VISTA la Determinazione del Direttore generale della protezione civile n. 4 del 23.01.2015 avente ad oggetto "*Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile "ZeroGis"* ", ed in particolare l'art. 1 secondo cui "*l'uso della piattaforma web è*

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

obbligatorio per l'aggiornamento della rubrica, per il caricamento della pianificazione comunale, delle strutture e delle risorse facenti parte del sistema regionale di protezione civile", l'art. 4 che stabilisce che "*i piani di protezione civile comunali e/o intercomunali, anche per le attività istruttorie in capo a questa Direzione, dovranno essere caricati dai Comuni e/o dalle Unioni dei Comuni utilizzando la relativa sezione PIANI PROT. CIVILE. Gli altri dati relativi alle funzioni di supporto, alle strutture e risorse di protezione civile comunale dovranno essere caricati e georiferiti utilizzando le apposite sezioni e il modulo CARTOGRAFIA"* e l'art. 7 in base al quale "*per sostenere il corretto utilizzo della piattaforma web da parte dei diversi utenti, all'interno della Direzione Generale della protezione civile verrà costituita apposita struttura per le attività di supporto*";

RILEVATO che alla data del 21 settembre 2017, su un totale di 377 comuni della Sardegna, solo n. 227 hanno trasmesso alla Direzione generale della protezione civile il Piano per il rischio idraulico e idrogeologico, n. 293 il Piano per il rischio incendi boschivi e di interfaccia e n. 26 il Piano per il rischio neve;

VISTE in particolare, le recenti note della Direzione generale della Protezione civile prot. 10105 del 12.9.2017 e prot. 9210 del 08.08.2017 con cui sono state trasmesse a tutti i Comuni della Sardegna le raccomandazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione civile del 01.08.2017 e del 31.08.2017 per fronteggiare e prevenire eventuali situazioni di emergenza connesse al rischio idraulico e idrogeologico, anche nelle aree percorse da incendi;

VISTE le ulteriori note della Direzione generale della Protezione civile prot. 7992 del 17.07.2017 e prot. 7495 del 06.07.2017 che forniscono indicazioni, rispettivamente, sulle situazioni legate ai fenomeni temporaleschi e sul sistema regionale di allertamento;

CONSIDERATO che la mancata predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza costituisce un inadempimento dell'art. 15, comma 3-bis, della Legge 225/92, che si protrae da quasi 5 anni rispetto alla scadenza fissata per il 12.10.2012, e un potenziale pregiudizio per la pubblica incolumità nel caso dovesse verificarsi nei prossimi mesi un evento meteorologico intenso;

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

RITENUTO che la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile da parte di tutti i comuni della Sardegna e/o l'aggiornamento degli stessi al Manuale delle allerte ex D.G.R. n. 53/25 del 29.12.2014, n. 26/12 del 11.5.2016 e n. 59/22 del 3.11.2016, e alle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile ex DGR n. 20/10 del 12.4.2016, è urgente e indifferibile in quanto finalizzata alla gestione delle emergenze in modo efficiente ed efficace per la salvaguardia dell'incolumità pubblica,

CONSIDERATO che pertanto risulta indispensabile verificare e monitorare lo stato di attuazione della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico e per il rischio neve, nonché adottare tutti i provvedimenti necessari al fine di pervenire, senza alcun ulteriore ritardo, all'approvazione/ aggiornamento dei Piani Comunali/Intercomunali di Protezione Civile, redatti quantomeno in forma speditiva;

RITENUTO che tale attività rientra tra le iniziative finalizzate al superamento delle criticità evidenziate nella realizzazione del Sistema di Protezione Civile della Regione Autonoma delle Sardegna secondo quanto stabilito dall'Ordinanza n. 370/2016;

ORDINA

Art. 1) I Sindaci dei Comuni della Sardegna compilano il modello Allegato 1 per autocertificare lo stato di attuazione della pianificazione comunale/intercomunale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, per il rischio incendi boschivi e di interfaccia nonché per il rischio neve.

Art. 2) I Responsabili degli Uffici comunali competenti in materia di protezione civile, direttamente o in collaborazione con altri tecnici dell'Amministrazione comunale, inseriscono sulla piattaforma *Smartsheet* le informazioni di cui all'Allegato 2, relative ai punti di Presidio Territoriale Locale idraulico e idrogeologico individuati nel Piano Comunale e/o Intercomunale di Protezione Civile, stampano le email di conferma del caricamento, appongono un timbro e lo sottoscrivono.

Art. 3) Le autocertificazioni di cui all'art. 1 con allegate le stampe delle email di conferma

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

del caricamento dei punti di Presidio di cui all'art. 2, devono essere inviate entro 10 giorni dalla presente ordinanza all'indirizzo di posta elettronica certificata: emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it.

Art. 4) Per i comuni privi del Piano di cui all'art. 1, i Responsabili degli Uffici comunali competenti in materia di protezione civile, direttamente o in collaborazione con altri tecnici interni o esterni all'Amministrazione comunale, redigono il Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile, anche in forma speditiva attraverso il modello di intervento presente su *ZeroGis* e il caricamento delle informazioni sulla piattaforma *Smartsheet* di cui all'art. 2, individuando le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza per il rischio idrogeologico e idraulico e, per i comuni montani (fonte ISTAT) e gli altri eventualmente interessati, per il rischio neve.

Art. 5) Per i comuni che sono in possesso del Piano di cui all'art. 1 non aggiornato al Manuale delle allerte ex D.G.R. n. 53/25 del 29.12.2014, n. 26/12 del 11.5.2016 e n. 59/22 del 3.11.2016, e alle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile ex DGR n. 20/10 del 12.4.2016, i Responsabili degli Uffici comunali competenti in materia di protezione civile, direttamente o in collaborazione con altri tecnici interni o esterni all'Amministrazione comunale, aggiornano il Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile.

Art. 6) Le attività di cui ai precedenti artt. 4 e 5, devono essere concluse con la trasmissione del Piano ai rispettivi Sindaci nel termine di 20 giorni dalla presente ordinanza.

Art. 7) Nei casi indicati agli artt. 4 e 5, i Sindaci, entro 30 giorni dalla presente ordinanza, riuniscono i rispettivi Consigli comunali ai fini dell'adozione della deliberazione di approvazione/aggiornamento del Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile.

Art. 8) Entro i 5 giorni successivi alla scadenza di cui all'art. 7, i Piani Comunali/Intercomunali devono essere caricati sul Sistema Informativo di Protezione Civile (*ZeroGis*) e le comunicazioni di avvenuto adempimento devono essere inviate alla Direzione generale della protezione civile e, ai fini del monitoraggio dell'attuazione della presente ordinanza, al Commissario delegato.

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it

La presente Ordinanza verrà comunicata al Capo Dipartimento della Protezione Civile, alla Direzione generale della protezione civile ed ai Comuni interessati, e verrà pubblicata sul BURAS e sul sito istituzionale della Regione Sardegna.

Il Commissario delegato
Graziano Nudda

Via Vittorio Veneto, n. 28 – 09123 Cagliari – tel. +39 070 606 4864 – fax +39 070 606 4865
emergenza.alluvione2015@pec.regione.sardegna.it – emergenza.alluvione2015@regione.sardegna.it



Comune di Suelli

Provincia di Cagliari

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLI DI INTERVENTO RISCHIO INCENDIO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

REVISIONE n° 2 del 20/01/2018
Aggiornamento al DGR 20/10 del 12/04/2016 e al al DGR 51/40 del 17/11/2017 e Procedure operative 2017 UTG Cagliari Area V

INDICE

LINEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE 3
A) INCENDIO DI INTERFACCIA: AREE A RISCHIO 4
STRUTTURE A RISCHIO 5
1) Case di Cura/Ospedali/Ospizi 5
2) Scuole 5
4) Agriturismo, turismo rurale, B&B, ecc. 6
5) Impianti sportivi e luoghi ricreativi 6
6) Industrie, impianti artigianali e commerciali 7
7) Chiese, monasteri, luoghi di culto 8
8) Depositi vari 8
PIANO DI VIABILITA' 9
GESTIONE DEI CANCELLI 12
SISTEMA DI ALLERTAMENTO 12
OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO 14
MODELLO DI INTERVENTO 14
B) RISCHIO METEREOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: AREE A RISCHIO 17
PIANO DI VIABILITA' 17
SISTEMA DI ALLERTAMENTO 17
MODELLO DI INTERVENTO 18

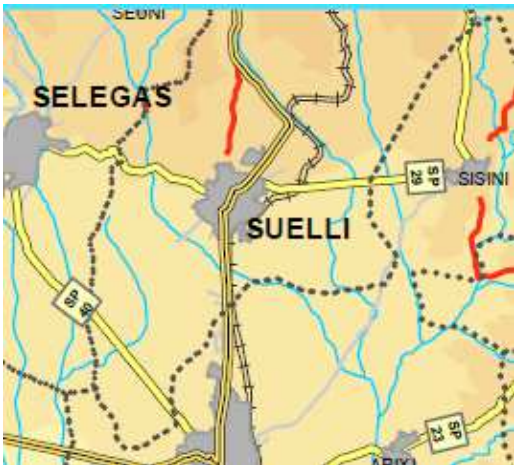
LINEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria e in emergenza il sindaco farà riferimento alle Funzioni di Supporto costituenti il COC, istituito in fase di pianificazione e da attivare in emergenza, e di tutte le risorse umane e strumentali di tutti gli uffici dell'Amministrazione comunale.

Gli obiettivi da perseguire in tempo di pace saranno i seguenti:

- garantire, entro il 1 giugno di ogni anno, la pulizia delle pertinenze lungo la viabilità ubicata all'interno della fascia perimetrale di 200 metri dall'abitato, lungo la viabilità di emergenza e lungo la viabilità a maggior rischio, come individuata dal Piano Regionale Antincendio. La viabilità comunale a maggior rischio d'insorgenza incendi, che ricade all'esterno delle zone di interfaccia è evidenziata in rosso nella seguente immagine(cfr. PRAI 2014-2016);



- con l'approssimarsi dell'autunno assicurare la pulizia dei canali e dei rii nell'immediata periferia, verificare l'efficienza della rete di drenaggio delle acque urbane, verificare che sia stata effettuata la pulizia dei canali di competenza del Consorzio di Bonifica;
- informare la popolazione sulle caratteristiche del rischio che insiste sul territorio, sugli scenari,i modelli e le previsioni di piano, sui comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento e sui mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi. Si provvederà anche allo studio di un sistema informativo e di comunicazione stradale d'impatto per assicurare la massima funzionalità e fruibilità del piano anche per i non residenti;
- effettuare esercitazioni preventive (senza preavviso) per le strutture operative comunali anche per verificare la reperibilità dei Funzionari;
- effettuare esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso con lo scopo di verificare l'efficienza del Piano e, eventualmente, modificarlo
- revisionare periodicamente il Piano di Protezione Civile ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile,

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sono:

- dirigere e coordinare gli interventi di soccorso attraverso l'attivazione di parte o di tutte le figure di supporto all'interno del COC a seconda dell'entità dell'evento, referenti e sostituti, in modo da garantire una reperibilità h24 del Presidio Operativo. Considerate le scarse risorse umane presenti all'interno del Comune, nel caso si ricorresse all'ausilio del Servizio Regionale di Protezione Civile verrà garantita la collaborazione continua dei componenti l'ufficio tecnico e del vigile urbano attualmente in servizio;
- salvaguardare la popolazione, a seconda dell'entità dell'evento, mediante il richiamo alle norme di autoprotezione o tramite l'allontanamento delle persone dalle zone di pericolo e il sicuro raggiungimento delle aree di raccolta attraverso percorsi pedonali preventivamente predisposti ed opportunamente segnalati. In queste aree verrà fornita una corretta informazione che riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto che le conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento e gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

- assistere persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le strutture di accoglienza segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla Funzione di Supporto "Assistenza alla Popolazione" attivata all'interno del C.O.C..

- assistere la popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso la distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti e fornire il dovuto supporto psicologico.

- ispezionare e verificare l' agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi, anche in riferimento alle auto in sosta lungo la viabilità di emergenza con sede ridotta, probabile ostacolo per i mezzi di soccorso;

- assistere i feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica, attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso le più vicine strutture sanitarie, oppure attraverso il sistema operativo di 118;

Successivamente bisognerà provvedere a:

- ispezionare gli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione.

- ripristinare le funzionalità dei Servizi Essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.)

- mantenere la continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia;

- censire gli immobili di proprietà comunale e privati che hanno subito danneggiamento

A) INCENDIO DI INTERFACCIA: AREE A RISCHIO

A seguito dell'individuazione delle aree a rischio e alla tipologia della stessa (estensione, morfologia, rete viaria urbana, ecc.) ad ogni zona sono state assegnate le seguenti aree di raccolta, le seguenti aree o strutture di accoglienza e il relativo PMA di riferimento

Zona a rischio (interfaccia)	Area/e di raccolta	Area/e o strutture di accoglienza	PMA di riferimento
Zona 1	AdR1	SdA1, SdA2	PMA1
Zona 2	AdR3	SdA2, SdA3	PMA1
Zona 3	AdR3	SdA1 , SdA4	PMA1
Zona 4	AdR1 (via Dalmasso e via Manzoni), AdR2	SdA2, SdA4	PMA1

Il piano di intervento per le persone con difficoltà motorie, sono riportate nell'elaborato C "Lineamenti di pianificazione- Dati sensibili"

STRUTTURE A RISCHIO

1) Case di Cura/Ospedali/Ospizi

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Casa di riposo Santa Teresa d'Avila	Vico Mandas	Suor Teresa	20+10	070 988025	-	Autobus e autoambulanza	SdA2

2) Scuole

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Persone presenti	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Scuola Media Via San Giorgio	Via San Giorgio	Dott.ssa Caddeo Laura (Reggente)	50+10	070 988009	-	Autobus	AdR3
Istituto comprensivo (materna, elementare e media) Scuola Elementare via Leopardi	Via Leopardi	Dott.ssa Caddeo Laura (Reggente)	75+10	070 988336	-	Autobus	AdR3
Scuola Materna Asilo Infantile "Vincenzino Frau Casu"	Via Cavour	Suor Teresa	40+5	070 988025	-	Autobus	AdR2

4) Agriturismo, turismo rurale, B&B, ecc.

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Agriturismo La Curatoria	Strada Provinciale 67 Suelli - zona Planu Raffielli	Boi Ignazio	100	070 9177314 335 8443751	070 988420	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	Adr1

5) Impianti sportivi e luoghi ricreativi

Denominazione	Località e Coordinate	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Campo Sportivo	Via dello Sport Gauss Boaga Rm40: 1 511 974 m E 4 379 452 m N UTM WGS84: 511943 m E 4379446 m N	Comune Suelli	-	070 988015 070 988037	070 988353	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR1

6) Industrie, impianti artigianali e commerciali

Denominazione	Località e Coordinate	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Autolavvio a gettoni	Z.I. Ruina Lari Gauss Boaga Rm40: 1 511 243 m E 4 377 972 m N UTM WGS84: 511211 m E 437766 m N	-	-	-	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Strutture ex Dico	-	-	-		-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Marmista	-	-	-		-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Demontis Giannina Srl	-	-	-	070 988086	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Autofficina C/R Piras	-	-	-	070 988362	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Grafiche Carracino	-	-	-	070 988300	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Serramenti PVC F.li Di Virgilio SNC	-	-	-	070 988107	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3
Vetreria San Giorgio	-	-	-	070 988413	-	Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3

7) Chiese, monasteri, luoghi di culto

Denominazione	Località e Coordinate geografiche	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
San Cosimo e Damiano	Loc. Pranu Cixi	Don Paolo	50			Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3

8) Depositi vari

Denominazione	Località e Coordinate	Referente	Capienza Massima	Telefono e Cellulare	Fax	Modalità trasporto in caso di evacuazione	Area di attesa o struttura di ricovero
Il Leccio 3S sas rivendita legna da ardere	Via Provinciale (SS 128 ingresso da Senorbì) Gauss Boaga Rm40: 1 511 328 m E 4 378 719 m N UTM WGS84: 511297 m E / 4378713 m N	Sirigu Giorgio	5	070 988418		Mezzi propri/Mezzi di soccorso	AdR3

PIANO DI VIABILITA'

Nell'ambito del coordinamento dei soccorsi in caso di necessità e urgenza assume particolare rilievo l'adozione di un adeguato e semplice piano di viabilità che tenga conto dei seguenti criteri e obiettivi:

- ❑ Blocco del traffico verso le aree interessate dall'emergenza;
- ❑ Gestione del flusso di evacuazione verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- ❑ Gestione del transito dei mezzi di soccorso (autoambulanze, mezzi AIB, ecc.);
- ❑ Ripristino delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza.

Tali obiettivi potranno essere individuati attraverso l'attivazione dei seguenti servizi:

- ❑ Cancelli per il filtro e il blocco del traffico;
- ❑ Individuazione dei percorsi dedicati verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- ❑ Individuazione dei percorsi dedicati per i mezzi di soccorso.

CANCELLI ESTERNI		
N° Cancello	Ubicazione	Finalità
E_1	Rotonda Nuova SS 128 – S.P. 37 (Suelli – Selegas)	Blocco del traffico in entrata a Suelli, gestione del traffico in uscita e regolazione traffico mezzi di soccorso
E_2	SS 128 Suelli Senorbì – Svincolo Z.I. Suelli (in alternativa rotonda ingresso centro abitato di Senorbi – zona commerciale)	Blocco del traffico in entrata a Suelli, gestione del traffico in uscita e regolazione traffico mezzi di soccorso
E_3	Frazione di Sisini incrocio Via Su Nuraxi – Strada Paretta	Blocco del traffico in entrata a Suelli, gestione del traffico in uscita e regolazione traffico mezzi di soccorso
E_4	Rotonda Nuova SS 128 / Vecchia SS 128 (Suelli-Mandas)	Blocco del traffico in entrata a Suelli, gestione del traffico in uscita e regolazione traffico mezzi di soccorso

CANCELLI INTERNI		
N° Cancello	Ubicazione	Finalità
I_1	Incrocio Via Nieddu - Via Ciano	○ Blocco del traffico in transito verso via Nieddu ○ Canalizzazione del traffico sulla Via Ciano; ○ Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_2	Incrocio Via Modena – Via Brigata Sassari – Via Diaz	○ Blocco del traffico in transito verso via Diaz ○ Canalizzazione del traffico sulla Via Modena; ○ Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa Gestione traffico mezzi di Soccorso

I_3	Incrocio Via Dalmasso – Via Brigata Sassari – Via Provinciale	o Blocco del traffico in transito verso via Dalmasso o Canalizzazione del traffico sulla Via Provinciale; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_4	Incrocio Via Dalmasso – Via Mandas	o Blocco del traffico in transito verso via Dalmasso o Canalizzazione del traffico sulla Via Mandas; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_5	Incrocio Piazza Mazzini – Via Marconi – Largo Montegranatico	o Blocco del traffico in transito verso Piazza Mazzini o Canalizzazione del traffico sulla Via Marconi; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa o Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_6	Incrocio Via Selegas – Via San Cosimo	o Blocco del traffico in transito verso Via San Cosimo e Via Carmine o Canalizzazione del traffico sulla Via Selegas; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa o Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_7	Incrocio Via Provinciale – Via XX Settembre	o Blocco del traffico in transito verso Via XX Settembre o Canalizzazione del traffico sulla Via Provinciale; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa o Gestione traffico mezzi di Soccorso
I_8	Incrocio Via Provinciale – Via Gramsci	o Blocco del traffico in transito verso Via Gramsci o Canalizzazione del traffico sulla Via Provinciale; o Canalizzazione traffico pedonale verso aree di raccolta e attesa o Gestione traffico mezzi di Soccorso

PERCORSI DEDICATI	
Tipologia	
Pedonale	Verso aree di raccolta ○ Verso AdR1 da Zona 1: via Fermi, via Modena, via Provinciale ○ Verso AdR1 da Zona 4: via Dalmasso, via Manzoni, via Provinciale ○ Verso AdR2 da Zona 4: via Dalmasso, via Mandas, via Cavour, Piazza Mazzini, Largo Monte Granatico; via E. d'Arborea, Piazza Mazzini, Largo Monte Granatico; via dei Mille, Piazza Mazzini, Largo Monte Granatico; via Marconi, Largo Monte Granatico; via Selegas, Largo Monte Granatico ○ Verso AdR3 da Zona 2: via Nieddu, via Gramsci, via San Giorgio, via Leopardi, via Moro; via Diaz, via Provinciale, via XX Settembre, via Leopardi, via Moro; ○ Verso AdR3 da Zona 3: via A. Moro; via San Giorgio, via G. Leopardi, via Moro
Pedonale	Da aree di attesa a strutture di accoglienza: ○ Da AdR_1 a SdA_1: Via Provinciale, Via Garibaldi, Piazza Garibaldi, Piazza San Giorgio ○ Da AdR_1 a SdA_2: Via Provinciale, Via Garibaldi, Piazza Garibaldi, Piazza San Giorgio, Largo Monte Granatico, Via Selegas, Via Brotzu, Via A. Moro, Via Leopardi ○ Da AdR_3 a SdA_2: Via A. Moro, Via Leopardi ○ Da AdR_3 a SdA_3: Via A. Moro, Via Leopardi, via San Giorgio. ○ Da AdR_2 a SdA_4: Largo Monte Granatico, Via Selegas, Via Brotzu, Via A. Moro, Via Leopardi ○ Da AdR_1 a SdA_4:via Provinciale, via XX Settembre, via Leopardi ○ Da AdR_3 a SdA_2: via A. Moro, via Leopardi ○ Da AdR_3 (da Zona 3) a SdA_1: via A. Moro, via Brotzu, via Selegas, largo Monte Granatico
Mezzi AIB	Tutta la viabilità periferica con priorità per le seguenti Vie: Via Provinciale, Via Nieddu, Via Diaz, Via Brigata Sassari, Via Libertà, Via Dalmasso, Via Gramsci, Via Leopardi, Via Aldo Moro, Via Selegas.

L'attuazione dei singoli cancelli varierà a seconda dell'evento da gestire e potrà avvenire anche in modo modulare e subire variazioni a seguito della valutazione del Responsabile della funzione Strutture Operative e Viabilità.

L'individuazione dei percorsi dedicati è stata fatta tenendo conto della realtà locale e della necessità di evitare incolonnamenti e incroci. Nel caso di rientro per ripristino delle condizioni normali di sicurezza si utilizzeranno i medesimi percorsi individuati per il raggiungimento delle aree di attesa attraverso la gestione del deflusso tramite i cancelli.

I percorsi dedicati per il transito dei mezzi di soccorso verranno individuati in loco a seguito della tipologia di emergenza, natura e localizzazione dell'evento e dovranno tenere conto delle vie di fuga individuate per il raggiungimento delle aree di attesa e delle strutture di accoglienza.

GESTIONE DEI CANCELLI

La gestione dei cancelli sarà affidata alla Funzione strutture operative e viabilità del COC. In caso di necessità ed urgenza ai cancelli potranno essere dislocati, soprattutto se localizzati fuori dal centro urbano e su arterie stradali di primaria importanza, le Forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, ecc.).

I cancelli saranno segnalati con barriere e cartelli stradali adeguati e dotati di segnalazione luminosa per la visibilità notturna.

I collegamenti con il COC saranno garantiti almeno con un cellulare.

Alcune zone del paese potranno essere chiuse totalmente al traffico, in altre sarà consentito l'accesso ai residenti e ai mezzi di soccorso.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione è espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli di pericolosità: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO, cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:

Pericolosità bassa	Codice verde
Pericolosità media	Codice giallo
Pericolosità alta	Codice arancione
Pericolosità estrema	Codice rosso

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

1) la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;

2) le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;

3) il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.

Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

o PERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

o PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamenteaffrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmenteintegrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

o PERICOLOSITA' ALTA- CODICE ARANCIONE: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Deve essere gradualmente rafforzato il sistema di avvistamento. Devono essere avviate azioni preventive di ricognizione anche con il concorso del volontariato e dei barracelli.

o PERICOLOSITA' ESTREMA -CODICE ROSSO: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso la ricognizione del territorio anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone a pericolosità estrema e potrà essere modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di ricognizione aerea preventiva.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio" nonchè sulla piattaforma Zerogis.

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione del "bollettino di previsione di pericolo di incendio" con codice Arancione (Pericolosità alta) e/o codice Rosso (Pericolosità estrema), sia sul sito istituzionale che su Zerogis, il CFD provvede ad informare via PEC e/o Telefax, mail, sms le istituzioni: SOUP, C.O.A.U, Centro Funzionale Centrale e Sala Sistema del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, ENEL, TERNA, ANAS, DG del CFVA, DG dell'Ente Foreste della Sardegna, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, Prefetture, Province, Comuni territorialmente coinvolti. Ai fini della diramazione è sufficiente la corretta spedizione e ricezione della PEC e/o del Telefax.

In caso dalla verifica del report di invio dei Telefax e/o PEC risultasse che qualche destinatario non è stato raggiunto il CFD provvederà a contattare gli stessi telefonicamente. Qualora qualche destinatario non sia raggiungibile neppure telefonicamente il CFD provvederà ad informare la prefettura territorialmente competente.

Il CFD informa via sms tutte le organizzazioni di volontariato di protezione civile nelle giornate in cui è previsto un livello di pericolosità alta e/o estrema (codice arancione e/o rosso) in almeno una provincia.

In caso di indisponibilità di prodotti dell'area meteo del CFD, sarà formalmente adottato dal Direttore Generale della Protezione Civile il bollettino di pericolo emesso dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "Ufficio Rischi idrogeologici e Antropici – Servizio Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia".

Tale bollettino è articolato nel seguente modo:

- suscettività bassa: ad innesco avvenuto, ancorché poco probabile, l'incendio si propagherà in maniera tale che dovrebbe essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie;
- suscettività media: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con forze ordinarie, altrimenti potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo, rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei;
- suscettività alta: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter rapidamente raggiungere dimensioni e intensità tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

A livello di azioni sul territorio da parte delle istituzioni, saranno in tal caso valide le equivalenze:

Suscettività bassa equivale a Pericolosità media	Codice giallo
Suscettività media equivale a Pericolosità alta	Codice arancione
Suscettività alta equivale a Pericolosità estrema	Codice rosso

In caso di indisponibilità di prodotti dell'area meteo del CFD, il bollettino di pericolo emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, dopo essere stato adottato, sarà reso disponibile sul sito Internet istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna nonché sulla piattaforma web Zerogis (fonte PRAI 2014-2016 aggiornamento giugno 2015). Di seguito si riporta la Checklist del Modello di Intervento - disponibile nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) - relativo al sistema di comando e di controllo nel caso di eventi di natura idrogeologica ed idraulica, di incendi di interfaccia e nel caso di rischio neve/ghiaccio.

Si evidenzia che nelle diverse fasi operative, le caselle indicate con il "Si" corrispondono alle azioni minime ritenute obbligatorie dalla vigente normativa.

OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

Le attività di spegnimento e le competenze in relazione all'operatività AIB restano quelle fissate dalla legislazione nazionale e regionale in materia di lotta agli incendi boschivi. Il presente piano esamina e delinea le linee di intervento a salvaguardia della popolazione e dei beni esposti secondo le procedure proprie di Protezione Civile per il solo incendio di interfaccia

MODELLO DI INTERVENTO

Al verificarsi delle condizioni previste per l'attivazione di ogni singola fase il sindaco dovrà poter contare sulle azioni operative dei seguenti soggetti e/o organi così sintetizzabili a seconda della fase operativa di riferimento:

a) Presidio Operativo: viene attivato dal Sindaco già in fase di attenzione, è composto da uno o più Responsabili delle Funzioni di Supporto e garantirà la reperibilità h24. Il Responsabile del Presidio è il Responsabile della funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione. Il Presidio Operativo, su diretta disposizione del Sindaco, viene sostituito dal C.O.C. nel momento in cui l'aggravamento della situazione lo richieda.

b) Centro Operativo Comunale (COC): è convocato dal Sindaco o suo delegato che ne assume il coordinamento in qualità di Autorità Locale di Protezione Civile previa comunicazione immediata agli enti preposti (Regione, Provincia, Prefettura).

Il COC può essere convocato con tutte le funzioni attive oppure con le sole funzioni ritenute necessarie per far fronte all'evento. In tempo di pace il COC si riunisce almeno 1 volta all'anno per la revisione periodica del piano di Protezione Civile e per l'esame delle proposte di modifica alla struttura comunale.

Il Sindaco, a prescindere dalla pubblicazione di un bollettino di pericolosità, comunque verificherà la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione, verificherà che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti e si accerterà che venga fatta la consultazione giornaliera dei bollettini e del portale web "ZeroGis"

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre il Sindaco o suo delegato verifica quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Bollettini di previsione di pericolo incendio" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/, nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

1) **Fase di attenzione:** nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Allerta gialla).

2) **Fase di attenzione:** nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (Allerta arancione).

3) **Fase di preallarme:** in caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (Allerta rossa).

4) **Fase di allarme:** qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di bollettino di pericolosità e/o al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei.

Struttura coinvolta	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
F9 Sindaco	070988015 334885375	Matzuzzi G. Garau M.	Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto	Si	Si		
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto	Si	Si	Si	
F8	070988015	Matzuzzi G.	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)			Si	SI
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	Si	Si	Si	Si
F8 F9	070988015	Matzuzzi G.	Comunica alla popolazione la presenza di incendio boschivo nel proprio territorio al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione				Si
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Nella fase previsionale di Preallarme con una pericolosità Estrema (Allerta rossa), attiva il COC almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.			Si	
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Attiva il COC al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei e che potrebbe interessare gli esposti. Il COC va attivato almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile.	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Dell'evento in atto informa tempestivamente il CFVA, la SOUP, la Prefettura, e attiva il COC, se non già attivato in fase previsionale				Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi del CFVA, della SOUP, della Prefettura, o del PCA se attivato				SI

F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Chiede al CFVA, alla SOUP, alla Prefettura il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				**Si**
F8 F9	070988015	Matzuzzi G.	Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce negli incendi di interfaccia la partecipazione alle attività di coordinamento del PCA con il VVF e il CFVA				**Si**
Sindaco F7	334885375 070988015	Garau M. Leoni M.	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informato il CFVA, la SOUP e la Prefettura				**Si**
Sindaco F7	334885375 070988015	Garau M. Leoni M.	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				**Si**
F1 Sindaco F2 F9	070988015 334885375 070988015 070988015	Cirina S. Garau M. Loddo E. Matzuzzi G.	Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali in concorso con i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, CFVA ed EFS nelle attività di prevenzione o di protezione civile in generale (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)				**Si**
F1 F2 F9	070988015 070988015 070988015	Cirina S. Loddo E. Matzuzzi G.	Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti			**Si**	**Si**
F1 F2 F9	070988015	Cirina S. Loddo E. Matzuzzi G.	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			**Si**	**Si**
F2 F3	070988015	Loddo E. Loddo E.	Assicura l'assistenza immediata alla popolazione, (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, servizi di mobilità alternativa, etc....)				**Si**
F2 F3 F9	070988015	Loddo E. Loddo E. Matzuzzi G.	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				**Si**
F1	070988015	Cirina S.	Provvede al censimento della popolazione evacuata				**Si**
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Valuta in concorso con il CFVA e/o con i VVF se dichiarare il cessato allarme informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione, e dispone la riapertura dei cancelli e il rientro delle persone eventualmente evacuate				**Si**

B) RISCHIO METEREOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: AREE A RISCHIO

Come richiamato nella parte generale del presente piano, non esistono aree a rischio idraulico elevato e molto elevato (Hi3 e Hi4), mentre esiste un'area, relativa al rilievo di Pranu Siara identificato come sito a pericolosità Hg1 e rischio Rg3.

Il Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile, predisposto per adempiere alle disposizioni dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3006, ribadisce: " *Qualora fossero disponibili le aree a rischio R_3 e R_4, il Comune procederà ad una verifica speditiva, verificando la completezza dell'individuazione degli esposti. In caso contrario si dovrà procedere ad una valutazione, ancorchè speditiva, della congruenza del livello di rischio*"

In riferimento a quanto sopra, la verifica speditiva di congruenza ha consentito di evidenziare l'assenza di esposti, la mancanza di interruzione della viabilità, l'assenza di coinvolgimento di infrastrutture e reti di servizi nell'area PAI e quindi non è necessario pianificare, per quell'area, alcun intervento in caso di eventi meteo- idrogeologici.

Al contrario, dalla ricostruzione di eventi più recenti, sono stati registrati due fenomeni di natura idrogeologica, di seguito indicati come evento a) e evento b):

a) In occasione di eventi pluviometrici anche non particolarmente importanti si è riscontrata una concentrazione rielvante di deflussi idrici superficiali, lungo la vie Dalmasso, la via Brigata Sassari e la via Provinciale, associati a trasporto solido della matrice fangosa dei suoli relativi ai terreni limitrofi alla Via Dalmasso, al di sopra della carreggiata della SS 128;

b) ristagni idrici considerevoli e deflussi sulla carreggiata con conseguente allagamento di una strada rurale in Località Argiolas e Josso che consente l'accesso all'Ecocentro Comunale.

Considerato il pericolo per il traffico veicolare che, nel caso a), in certi orari è anche considerevole, vista la probabile formazione di un blocco in una strada principale (via Provinciale), la gestione improvvisa di colonnamenti e ingorghi e la possibilità di incidenti stradali a causa dell'asfalto viscido, tali scenari sono stati tenuti in conto, in via speditiva, per una minima pianificazione di emergenza. L'obiettivo prefissato è quello di ripristinare nel minor tempo possibile la percorribilità della sede stradale nelle zone colpite.

PIANO DI VIABILITA'

Evento a): Verrà attivato il Cancello Interno I_3 nell' Incrocio via Dalmasso , via Brigata Sassari, Via Provinciale, con blocco del traffico in transito verso via Provinciale e canalizzazione dello stesso lungo la via Brigata Sassari ;

Evento b): verrà attivato il Cancello Interno I_1, nell'incrocio via Nieddu, via Ciano, con blocco del traffico in transito verso la strada rurale direzione Ecocentro Comunale;

La gestione dei cancelli è di competenza del Referente della Funzione Strutture Operative e Viabilità. I cancelli saranno segnalati con barriere e cartelli stradali adeguati e dotati di segnalazione luminosa per la visibilità notturna.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Secondo quanto indicato nel "Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione Civile" della RAS, Il Centro Funzionale Decentrato della RAS, allocato presso la Direzione generale della Protezione civile si occupa, in fase previsionale, della diramazione e pubblicazione sul sito internet istituzionale dei seguenti prodotti:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (Bollettino di Vigilanza), contenente una sintesi delle previsioni regionali a scala sinottica;

· Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate ecc.);

· Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica (Avviso di Criticità), emesso a seguito di un Avviso Meteo e prima del possibile manifestarsi di criticità ed articolato secondo i livelli di criticità "Ordinaria" "Moderata" ed " Elevata";

Tutti gli Avvisi (Avviso Meteo e Avviso di Criticità) sono pubblicati nella sezione “Allerte di protezione civile” del sito istituzionale della Regione Sardegna.

Nel caso in cui l'Avviso meteo non comporta l'emissione di un Avviso di criticità (poiché relativo a vento forte,neve a bassa quota, mareggiate ecc.), il CFD invia un sms ed una mail contenente l'Avviso al Sindaco.

Gli Avvisi di criticità possono essere eventualmente aggiornati dal CFD a seguito dell’emissione di nuovo Avviso Meteo da parte del DMC - Settore meteo del CFD, anche sulla base delle attività di Presidio Territoriale regionale. I relativi aggiornamenti sono pubblicati e comunicati al Comune con le stesse modalità utilizzate in fase previsionale.

Gli Avvisi di criticità sono relativi a una o più "zone di allerta". Attualmente Suelli rientra nella zona di allerta "Campidano"(Sard -B).

Al raggiungimento di un livello di criticità per evento previsto, descritto nella Parte Generale del presente Piano, corrisponde in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta, a cui è associato un codice colore (fase previsionale).

A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza, anche in virtù di quanto previsto negli atti di pianificazione di riferimento.

In fase previsionale i livelli di allerta e le relative fasi operative sono così articolate:

Allerta	Avviso di Criticità	Fase Operativa
GIALLA	Emissione dell'avviso di criticità ordinaria	Attenzione
ARANCIONE	Emissione dell'avviso di criticità moderata	Preallarme
ROSSA	Emissione dell'avviso di criticità elevata	Allarme/Emergenza

A questi livelli di allerta si aggiunge la fase di ”Evento in atto”, attivata a partire dal livello locale in caso di evoluzione negativa di un evento o al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente.

Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro saranno stabiliti dal Sindaco, in conseguenza di una valutazione dell’evoluzione locale della situazione.

In caso di indisponibilità di prodotti dell'area meteo del CFD, il bollettino di pericolo emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, dopo essere stato adottato, sarà reso disponibile sul sito Internet istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna nonché sulla piattaforma web Zerogis (fonte PRAI 2014-2016 aggiornamento giugno 2015). Di seguito si riporta la Checklist del Modello di Intervento - disponibile nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) - relativo al sistema di comando e di controllo nel caso di eventi di natura idrogeologica ed idraulica, di incendi di interfaccia e nel caso di rischio neve/ghiaccio.

Si evidenzia che nelle diverse fasi operative, le caselle indicate con il “Si” corrispondono alle azioni minime ritenute obbligatorie dalla vigente normativa.

Come previsto dalla determinazione n. 4 del 23/01/2015 della DGPC, dal 1 marzo 2015 gli avvisi di allerta di protezione civile Regionale saranno comunicati al recapito telefonico del Sindaco, comunicato esclusivamente tramite piattaforma web "Zerogis"

MODELLO DI INTERVENTO

Allo stato attuale, non essendo stati rilevati particolari criticità del territorio nè dal punto di vista idrogeologico, nè dal punto di vista idraulico, verranno attivate le seguenti procedure operative:

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Il Sindaco o un suo delegato deve verificare quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Avvisi di allerta" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/.

Nel sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC), deve essere tenuta costantemente aggiornata la rubrica del Sindaco per la ricezione degli sms e delle e-mail relative agli "Avvisi di Allerta", come previsto dal Manuale Operativo approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2014 con Deliberazione 53/25 e in vigore dal 12 febbraio 2015.

Le presenti fasi operative sono aggiornate alle recenti indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", predisposte ai sensi del comma 5, dell'art. 5 del decreto-legge 7 settembre 2011, n. 343, convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2011, n. 401, in attuazione della DPCM del 27 febbraio 2004 e s.m.i..

1) **Fase di attenzione**: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)

2) **Fase di attenzione:** in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)

3) **Fase di preallarme**: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)

4) **Fase di allarme:** qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità

Struttura coinvolta	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso	Si	Si	Si	
F8	070988015	Matzuzzi G.	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Attiva, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)	Si	Si	Si	SI
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale	Si	Si	Si	Si
F9 Sindaco	070988015 334885375	Matzuzzi G. Garau M.	Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione	Si	Si	Si	
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Potenzia, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto			Si	Si
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano di Protezione Civile			Si	Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase di Preallarme				Si
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della SORI, della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti e della Provincia				SI
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Chiede alla Prefettura o CCS, e alla provincia il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				Si
F1 F5 F2	070988015 070988015	Cirina S. Loddo E.	Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare				Si

Sindaco F9	334885375 070988015	Garau M. Matzuzzi G.	Attiva lo sportello informativo comunale				**Si**
Sindaco F7	334885375 070988015	Garau M. Leoni M.	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti				**Si**
Sindaco F7	334885375 070988015	Garau M. Leoni M.	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile, in raccordo con le altre strutture locali: Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, CFVA ed EFS				**Si**
F1 F2 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Loddo E. Garau M.	Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti				**Si**
F1 F2 F9	070988015 	Cirina S. Loddo E. Matzuzzi G.	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza			**Si**	**S**
F2 F3 F4 F9	070988015 	Loddo E. Loddo E. Cirina S. Matzuzzi G.	Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc....)				**Si**
F2 F3 F9	070988015 	Loddo E. Loddo E. Matzuzzi G.	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica				**Si**
F1 F9	070988015 	Cirina S. Matzuzzi G.	Provvede al censimento della popolazione evacuata				**Si**
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati				**Si**
Sindaco	070988015 334885375	Garau M.	Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito				**Si**
F1 Sindaco	070988015 334885375	Cirina S. Garau M.	Valuta se dichiarare il cessato allarme, dandone comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI				**Si**

NOTE

Data: 25/01/2018

Modifiche apportate sulla base delle del DGR 20/10 del 12/04/2016 e al al DGR 51/40 del 17/11/2017 e Procedure operative 2017 UTG Cagliari Area V

Data: 05/10/2015

Modifiche apportate sulla base delle osservazioni della Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Pianificazione e Gestione delle Emergenze Prot. n. 5946 Pos. XIV.16.1 del 21/07/2015.

Aggiornamento al Piano Regionale Antincendi approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 31/6 del 17 giugno 2015.

Rischio incendio

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

STATI DI RISCHIO – ORDINE DELLE OPERAZIONI- ATTIVITA' OPERATIVE

MODELLO DI INTERVENTO

PROCEDURE OPERATIVE CESSATO ALLARME

Rischio idrogeologico

MODELLO DI INTERVENTO

I modelli di intervento sono stati modificati anche a seguito della soppressione del Presidio Territoriale locale in quanto il Comune non ha a disposizione mezzi e risorse umane per l'attività.



Comune di Suelli

Provincia di Cagliari

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
PARTE GENERALE

REVISIONE n° 2 del 20/01/2018
Aggiornamento al DGR 20/10 del 12/04/2016 e al al DGR 51/40 del 17/11/2017 e Procedure operative 2017 UTG Cagliari Area V

PRESENTAZIONE

Lo scopo del presente Piano di Protezione Civile è quello di predisporre, organizzare e coordinare strumenti, risorse umane e attività con lo scopo di proteggere la popolazione, l'ambiente e i beni da eventuali danni derivanti da eventi calamitosi che si verificano in aree considerate a rischio, assicurando il contrasto e il superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita, anche quando tali fenomeni si manifestano con frequenza ridotta e comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuo. Nel caso in cui gli eventi assumano una natura e una dimensione tale da non poter essere contrastati con interventi attuabili autonomamente dal Comune, il Piano costituirà lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza in attesa del supporto operativo da parte di soggetti che operano a livello Provinciale e Regionale.

Resta inteso che, per quanto tale pianificazione si ponga l'obiettivo di prevedere tutto, in situazioni reali si dovrà affrontare anche qualcosa di non previsto. La stessa costruzione degli scenari di riferimento ha dei limiti che sono da ricercarsi nel livello di indeterminazione dei diversi fenomeni che lo generano.

Sulla base di tale considerazione appare fondamentale ribadire che:

- affinche il presente elaborato sia effettivamente un piano operativo e non solo su carta è indispensabile sperimentare, attraverso verifiche "sul campo", (esercitazioni), le procedure in esso descritte, l'esito delle quali sarà naturale oggetto delle revisioni al Piano stesso;
- il Piano prevede una periodica revisione sia degli scenari degli eventi attesi che delle procedure a seguito delle trasformazioni naturali e antropiche del territorio, al mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, alla crescita delle organizzazioni di volontariato, al rinnovamento tecnologico delle strutture operative e a nuove disposizioni normative ed indirizzi operativi.
- il Piano conivolge l'intera comunità di Suelli e la sua riuscita è comune responsabilità di tutti i soggetti interessati direttamente o indirettamente.

Il Piano rappresenta il documento di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di protezione civile per la mitigazione del rischio in funzione della vulnerabilità del territorio, della predizione e del monitoraggio in tempo reale dell'evento calamitoso e della sua pericolosità ed estensione, anche attraverso lo studio e la catalogazione delle risorse logistiche, umane e strumentali disponibili.

Inoltre, come previsto dalla legge 100/2012 i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile, ribaltando la precedente impostazione normativa che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali.

Il presente documento aggiorna la parte generale, il modello di intervento ed i dati sensibili del Piano di Protezione Civile redatto nel 2008 e approvato con delibera di giunta n.73 del 25/06/2008 successivamente aggiornato nel 2015 con delibera di giunta n.14 del 29/04/2015. Il riferimento per la sua redazione sono i criteri individuati nel Metodo Augustus secondo il quale il Piano si articola in tre parti fondamentali:

- una parte generale in cui sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
- una parte contenente i lineamenti della pianificazione secondo i quali vengono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza;
- un'ultima parte contenente il modello di intervento in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C. (Funzioni di supporto) e si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di P.C. utilizzando le risorse in maniera razionale.

ELENCO ELABORATI

Per rendere più fruibile il Piano e la sua applicazione lo stesso è stato suddiviso in più eleborati di seguito indicati:

1. ELABORATO A PARTE GENERALE: contenente i dati di base utili alla formulazione degli scenari gli scenari degli eventi attesi, la descrizione della struttura comunale di protezione civile, risorse umane e mezzi per fronteggiare l'emergenza a livello locale le aree di emergenza e il piano di informazione alla popolazione
2. ELABORATO B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO. RISCHIO INCENDIO E RISCHIO IDROGEOLOGICO: contentente i linementi della pianificazione, il piano di viabilità, le funzioni di supporto e il modello operativo di intervento in relazione ai diversi rischi.
3. ELABORATO C CARTOGRAFIA

   Tavola C1 Carta del rischio incendio di interfaccia e fascia perimetrale

   Tavola C2 Carta degli esposti al rischio incendio di interfaccia

   Tavola C3 Carta del rischio idrogeologico e geomorfologico

   Tavola C4 Carta degli elementi del piano

   Tavola C5 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 1

   Tavola C6 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 2

   Tavola C7 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 3

   Tavola C8 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 4

   Tavola C9 Carta Zonazione Z.I.
4. ELABORATO D: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE- DATI SENSIBILI: contenenti le procedure operative per persone non autonome in cui sono presenti dati riservati che non potranno essere divulgati, ma che dovranno essere custoditi direttamente dalle Funzioni di Supporto o dal Sindaco e messi a disposizione, all'occorrenza, delle Autorità Competenti in materia di Protezione civile.

INDICE

ASPETTI GENERALI 6

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 7

LE PROCEDURE DI EMERGENZA 10

La legislazione vigente e la prassi operativa ormai consolidata ha determinato una cronologia di azioni così sintetizzabili: 10

IL RUOLO DEL SINDACO 10

LA STRUTTURA DEL PIANO 11

IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 11

IL TERRITORIO COMUNALE 14

USO DEL SUOLO 16

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO REGIONALE 18

INQUADRAMENTO SECONDO IL P.R.A.I. 21

INQUADRAMENTO SECONDO IL PAI, PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI e PGRA 22

DATI SULLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 26

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI 29

A) IL RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA 29

ANALISI DEL RISCHIO 29

QUADRO E SCENARIO DI RISCHIO 30

B) IL RISCHIO IDROGEOLOGICO 34

QUADRO E SCENARIO DI RISCHIO, LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE 35

AREE DI EMERGENZA 40

- Aree di Raccolta 40
- Aree o Strutture di Accoglienza 43
- Aree di Ammassamento 47
- PMA (Presidio Medico Avanzato) 48

STRUTTURE SANITARIE LIMITROFE 49

ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI 50

RUBRICA NUMERI UTILI 50

STRUTTURE E AZIENDE PRIVATE CHE POSSONO ESSERE UTILI IN CASO DI EMERGENZA E NECESSITA' 52

SISTEMI DI ALLARME 52

TRASPORTO FERITI E PORTATORI DI HANDICAP 52
PUNTI DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI 53
PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO RAPIDO (PER MEZZI AIB) 53
Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio 53
Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio 53
Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio 53
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 54
NORME DI AUTOPROTEZIONE 55
In caso di alluvione 55
In caso di incendio 58

ASPETTI GENERALI

Introduzione	Piano redatto dal Dott. Geol. Giuseppe Puliga con il supporto e l'ausilio dei responsabili di servizio del Comune di Suelli. Il territorio comunale di Sueli non presenta particolari criticità, localmente sono stati riscontrati fenomeni di lieve entità (indicati nelle opportune sezioni).
Struttura del piano	ELABORATO A PARTE GENERALE: contenente i dati di base utili alla formulazione degli scenari gli scenari degli eventi attesi, la descrizione della struttura comunale di protezione civile, risorse umane e mezzi per fronteggiare l'emergenza a livello locale le aree di emergenza e il piano di informazione alla popolazione ELABORATO B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO. RISCHIO INCENDIO E RISCHIO IDROGEOLOGICO: contentente i linementi della pianificazione, il piano di viabilità, le funzioni di supporto e il modello operativo di intervento in relazione ai diversi rischi. ELABORATO C CARTOGRAFIA Tavola C1 Carta del rischio incendio di interfaccia e fascia perimetrale Tavola C2 Carta degli esposti al rischio incendio di interfaccia Tavola C3 Carta del rischio idrogeologico e geomorfologico Tavola C4 Carta degli elementi del piano Tavola C5 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 1 Tavola C6 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 2 Tavola C7 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 3 Tavola C8 Carta Zonazione centro abitato – Cancelli e percorsi pedonali Dettaglio Zona 4 Tavola C9 Carta Zonazione Z.I. ELABORATO D: LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE- DATI SENSIBILI: contenenti le procedure operative per persone non autonome in cui sono presenti dati riservati che non potranno essere divulgati, ma che dovranno essere custoditi direttamente dalle Funzioni di Supporto o dal Sindaco e messi a disposizione, all'occorrenza, delle Autorità Competenti in materia di Protezione civile.

Relazioni del piano congli altri strumenti di pianificazione	Il piano è stato messo in relazione con gli strumenti di pianificazione vigenti a scala regionale (P.A.I., P.S.F.F., P.G.R.A. e Piano regionale antincendi)
Validità, controllo ed efficienza del Piano	Piano di Protezione civile prima stesura 2008 Aggiornamento 2015 Aggiornamento 2018

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente documento è redatto in ottemperanza alle leggi e agli indirizzi operativi nazionali e regionali, alle direttive e alle linee-guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza, in particolare:

- Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- Decreto 12 aprile 2002 istituente la Commissione Grandi Rischi;
- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- Legge 27 dicembre 2002, n. 286 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30 dicembre 2002);
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
- Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 “Direttiva per il coordinamento delle strutture dell’assessorato regionale della difesa dell’Ambiente e dell’Ente Foreste della Sardegna” (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);
- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 108 del 19 ottobre 2007 modifica dell’assetto organizzativo delle D.G. dell’ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;

- OPCM n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- L.R. n. 3 del 7 agosto 2009: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della
- Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012 Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- Legge 100/2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- Direttiva PCM del 9 novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del 1-2-2013);
- Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013 – Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 – indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013 - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15-10-2013);
- PSFF adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n. 1 del 5 dicembre 2013;
- Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni – Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
- Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013;
- Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
- Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
- Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014 - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 – nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - recante "Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato";
- Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014 - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014 - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;

- Nulla Osta del DPC (nota N. 49524 del 30/9/2014) - con alcune prescrizioni vincolanti (1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi: attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme; 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003;) – ai fini dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale (CFD);
- Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014 – "Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)";
- Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014 – " Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico";
- Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 – "Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014 (prot. n. 27577) – "Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna";
- Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015 – "Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)";
- Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS - supplemento straordinario n. 9 al Bollettino n. 7 – del 12 febbraio 2015;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
- Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (pubblicato nel BURAS n. 6 – Parte I e II – del 11 febbraio 2016)
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente;
- Prescrizioni regionali antincendi vigenti.
- Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016 – "Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile".
- Procedure operative di Protezione Civile per Eventi idraulici e idrogeologici – Edizione 2017. UTG Prefettura di Cagliari Area V, Protezione civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico - Prot. 108639/2017/P.C.

LE PROCEDURE DI EMERGENZA

La legislazione vigente e la prassi operativa ormai consolidata ha determinato una cronologia di azioni così sintetizzabili:

- alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve fare pronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi e strutture;
- nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, **il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, della Provincia e della Regione** che cooperano per attivare in sede locale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza;
- qualora l'evento assuma caratteristiche e dimensioni tali da dover essere affrontato con mezzi e poteri straordinari, **il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.**

In ogni caso al verificarsi di una situazione d'emergenza la struttura addetta alla gestione della stessa deve darne immediata comunicaziona alla DGPC della Regione Sardegna, alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi responsabili per tutta la durata della stessa.

IL RUOLO DEL SINDACO

Il Sindaco, quale autorità comunale di Protezione Civile, ha il dovere primario di conoscere e di riconoscere, meglio di ogni altro, i rischi presenti nel suo territorio per proteggere direttamente la vita dei suoi concittadini, di individuare e coinvolgere i vari responsabili fin dalle attività di pianificazione e di curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione del piano ai cittadini.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio di un delegato, se nominato, ha il compito di:

- **coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;**
- **organizzare i rapporti con il volontariato locale;**
- **sovraintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;**
- **tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione, Provincia, Prefettura, servizio di 118, volontariato, barracelli..);**
- **coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".**

Al verificarsi di una situazione di emergenza il Sindaco ha la responsabilità dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. In particolare, come prescritto dalla normativa vigente, sono di sua competenza e responsabilità:

- **organizzare Presidi Territoriali Comunali per il monitoraggio e la sorveglianza del territorio** (composti da volontari, tecnici comunali, professionisti locali con conoscenza del territorio individuati anche all'interno degli Ordini Professionali);
- **organizzare una Struttura Operativa Comunale formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare attenzione a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana**;
- **attivare i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari ad affrontare l'emergenza anche attraverso il volontariato locale;**
- **fornire adeguata informazione ai cittadini sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;**
- **provvedere alla vigilanza e al monitoraggio di situazioni di rischio idraulico, idrogeologico o di altro rischio soprattutto a seguito di comunicazioni ufficiali di allerta, adottando tutte le misure di salvaguardia dell'incolumità pubblica;**
- **garantire la reperibilità h 24 finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;**
- **individuare siti sicuri da adibire al ricovero preventivo e/o temporaneo della popolazione esposta anche attivando, se necessario, sgomberi preventivi .**

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano è uno strumento di lavoro basato su una situazione verosimile, sulla base di conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari o quando si disponga di ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione. Esso si struttura in:

- un insieme di scenari di rischio dipendenti da fenomeni naturali e antropici che insistono sul territorio comunale;
- un insieme di modelli di intervento e di soccorso specifici per ciascun scenario individuato;
- la cartografia di supporto ai modelli di intervento

La definizione degl scenari di rischio è stata fatta sulla base dei dati raccolti relativi alla conoscenza del territorio in termini di distribuzione della popolazione, dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e degli elementi vulnerabili presenti nel territorio.

Il modello di intervento consiste nell'individuazione dei soggetti e delle relative competenze coinvolte nella gestione dell'emergenze e nell'identificazione delle fasi in cui si articola l'intervento di protezione civile nei diversi gradi (attenzione, preallarme, allarme/emergenza) e delle procedure operative necessarie all'organizzazione e all'attivazione delle operazioni volte al superamento delle emergenze, compresa l'informazione e la formazione della popolazione.

IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Con L.R. n.3 del 7 agosto 2009 (art. 11, comma 6) è stata istituita, presso la Presidenza della Regione, la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegnache (DGPC) che esercita le funzioni attibuite alle regioni dal D.L n. 112 del 31 marzo 1998 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali) e quelle di cui alla legge regionale n.9 del 2006, art. 69 e coordina le attività di protezione civile delle strutture della Regione, delle Provincie, dei Comuni e delle associazioni di volontariato. Il Presidente svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della difesa dell'ambiente. Alla Direzione sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e i mezzi del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale. Ai sensi del Decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012 le funzioni e le competenze in materia antincendio e di protezione civile sono in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile.

Per lo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio regionale è possibile far riferimento all'apporto tecnico e logistico costituito da:

- La Regione comprensiva di tutti gli altri enti e aziende dipendenti dalla Regione nonché dalle ASL ed in generale dalle strutture facenti parte del servizio sanitario;
- Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale cui fa capo il Servizio Antincendio, Protezione Civile e Scuola Forestale
- Gli enti locali (Province e Comuni);
- Il volontariato riconosciuto e professionalizzato operante nel territorio regionale;
- gli Ordini professionali che hanno sottoscritto apposita convenzione con la RAS (Ingegneri e Geologi)

Ai sensi della legge nazionale 24 febbraio 1992 n° 225 articolo n. 11 e ss.mm.ii. (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile), alle attività di protezione civile del sistema regionale, in conformità a quanto previsto dalle leggi nazionali, concorrono:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Le Forze Armate;
- Le Forze di Polizia;
- I Servizi tecnici nazionali;

- I gruppi nazionali di ricerca scientifici (Istituto nazionale di geofisica);
- La Croce Rossa Italiana;
- Le strutture del servizio sanitario nazionale;
- Le organizzazioni di volontariato;
- Il Corpo nazionale del soccorso alpino.

In base alla legge regionale n. 3 del 7 agosto 2009 la Direzione esercita le funzioni richiamate dall'art. 69 della legge regionale n°9 del 2006, come modificato dall'art. 4 (Abrogazioni) della legge regionale n. 36 del 20 dicembre 2013:

- compiti e le funzioni di indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione e all'aggiornamento dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi sulla base degli indirizzi nazionali;
- compiti e funzioni di indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione dei piani comunali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- compiti e funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi di organizzazione e di utilizzo del volontariato;
- compiti relativi alla predisposizione e attuazione del piano per lo spegnimento degli incendi boschivi;
- compiti e funzioni di programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi urgenti di rilevanza regionale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi che, per natura ed estensione, richiedano l'intervento di una pluralità di enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- compiti e funzioni di programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi di rilevanza regionale tesi a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- compiti e funzioni di programmazione e coordinamento in materia di formazione e qualificazione professionale;
- compito di erogare attività formative ad elevata complessità tecnico–operativa individuata ai sensi della lettera d) del comma 1 dell'articolo 74.

Per quanto concerne le funzioni attribuite alle Province, queste sono state modificate dalla legge regionale n.36/2013 e risultano le seguenti:

- le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone sovracomunali o l'intero territorio provinciale in materia di prevenzione delle calamità;
- compiti e funzioni di esecuzione degli interventi urgenti di rilevanza provinciale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge nazionale n. 225 del 1992;

La legge regionale n. 36/2013 istituisce, nelle more della definizione del nuovo ordinamento degli enti locali, gli Uffici Territoriali di Protezione Civile quali strutture periferiche della Direzione generale della protezione civile che operano in ambito sovracomunale con funzioni di:

- attività organizzative e gestione del volontariato;
- Predisposizione, in ambito sovracomunale, del programma di previsione e prevenzione rischi;
- supporto alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile;
- attività istruttorie e di verifica degli interventi di cui alla legge regionale 21 novembre 1985 n. 28 "Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche

- pianificazione e coordinamento delle esercitazioni di protezione civile in ambito sovracomunale

Secondo quanto previsto dalla Deliberazione n. 1/43 del 17.01.2014 avente per oggetto " Legge regionale 20 dicembre 2013 n. 36 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi operativi", nelle more dell'effettiva operatività degli Uffici Territoriali di Protezione Civile le Province continueranno provvisoriamente ad esercitare le funzioni trasferite

Spettano al Comune, secondo la legge regionale n°9/2006:

- compiti e funzioni inerenti l'esecuzione degli interventi di rilevanza comunale necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- compiti e funzioni inerenti l'esecuzione degli interventi urgenti di rilevanza comunale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992;
- funzioni e compiti di attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali;
- funzioni e compiti relativi all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali di emergenza anche nelle forme di gestione associata;
- funzione e compiti relativi all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- funzioni e compiti di vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di Protezione Civile;
- funzioni e compiti inerenti l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012, il Sindaco è **l'autorità comunale di Protezione Civile e assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.**

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio COC con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Dal 1 gennaio 2015 è attivo il Centro Funzionale Decentrato che, attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, definisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema di protezione civile regionale ai diversi livelli, concernenti la predisposizione degli avvisi meteo regionali di condizioni meteorologiche avverse e di quelli di criticità regionale, la definizione dei corrispondenti livelli di allerta del sistema della protezione civile e le modalità della loro adozione e trasmissione agli enti Interessati.

IL TERRITORIO COMUNALE

Suelli (Sueddi in sardo) è un comune italiano di 1.113 abitanti (dati Istat 01/01/2017) della provincia di Cagliari, situato nella regione della Trexenta, in Sardegna

Il territorio del comune di Suelli si sviluppa in una zona collinare la cui altezza varia dai 170 ai 400 metri s.l.m.. Il paese sorge ai piedi di un gruppo collinare, circondato dalle alture di Seuni, Sisini e San Basilio.

Il sistema economico locale si basa soprattutto su attività di tipo agropastorale.

Di seguito i principali dati amministrativi organizzati in formato tabellare.

COMUNE DI SUELLI – DATI AMMINISTRATIVI

Provincia	***Sud Sardegna (SU)***
Codice Istat	***111088***
Codice catastale	***I995***
Prefisso	***070***
CAP	***09040***
Prefettura UTG	***Ufficio Territoriale del Governo di Cagliari*** ***Prefetto e Ufficio di Gabinetto*** ***Sede di Piazza Palazzo, Piazza Palazzo n.2*** ***Uffici Amministrativi*** ***Sede di Viale Buoncammino, Viale Buoncammino n. 3*** ***Tel. 070/60061***
Sindaco	***Sig. Massimiliano Garau (Cell. 3348850375)***
Municipio	***Comune di Suelli, Piazza Municipio 1, 09040 Suelli SU***
Estensione territoriale	***19,20 Km^2***
Quota	***254 m s.l.m.***
Quota min-max territorio	***169 – 403 m s.l.m.***
Comuni confinanti	***Senorbì, Selegas, Siurgus Donigala, Gesico, Mandas***
Unione dei Comuni di appartenenza	***Unione dei Comuni della Trexenta*** ***Via Campioi 16 Senorbì (CA), TEL 0709829040 FAX 070 9809429 PEC protocollotrexenta@pec.it*** Comune di Gesico www.comunegesico.it Comune di Guamaggiore www.comune.guamaggiore.ca.it Comune di Guasila www.comune.guasila.ca.it

	Comune di Ortacesus www.comune.ortacesus.ca.it Comune di Pimentel www.comunepimentel.it Comune di Selegas www.comune.selegas.ca.it Comune di Senorbì www.comune.senorbi.ca.it Comune Siurgus Donigala www.comune.siurgusdonigala.ca.it Comune di Suelli www.comunesuelli.it
Bacini idrografici di appartenenza	***07/Flumendosa-Campidano-Cixerri*** ***Sub Bacino Flumini Mannu***
Zona/e di Allerta Rischio Idraulico Idrogeologico	***Zona di Allerta Campidano – SARD-B***
Zona/e di Allerta Rischio Incendio	***Zona di Allerta S***
Zona/e di Vigilanza Meteo	***Zona 64*** ***(Comprende Zone Sard A e B – Campidano e Iglesiente)***

USO DEL SUOLO

Classe "Corine Land Cover"	Cod.	Descrizione	Ha	%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1112	*TESSUTO RESIDENZIALE RADO*	38.3	2.00%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1121	*TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME*	9.7	0.51%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1122	*FABBRICATI RURALI*	9.0	0.47%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1211	*INSEDIAMENTI INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI*	2.1	0.11%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1421	*AREE RICREATIVE E SPORTIVE*	2.0	0.11%
1. SUPERFICI ARTIFICIALI	1422	*AREE ARCHEOLOGICHE*	2.6	0.14%
2. SUPERFICI AGRICOLE	2111	*SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE*	737.8	38.49%
2. SUPERFICI AGRICOLE	2112	*PRATI ARTIFICIALI*	97.3	5.08%
2. SUPERFICI AGRICOLE	2121	*SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO*	781.2	40.76%
2. SUPERFICI AGRICOLE	221	*VIGNETI*	6.3	0.33%
2. SUPERFICI AGRICOLE	222	*FRUTTETI E FRUTTI MINORI*	1.8	0.09%
2. SUPERFICI AGRICOLE	223	*OLIVETTI*	116.9	6.10%
2. SUPERFICI AGRICOLE	2411	*COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO*	3.0	0.15%
2. SUPERFICI AGRICOLE	242	*SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI*	37.9	1.97%
2. SUPERFICI AGRICOLE	244	*AREE AGROFORESTALI*	9.8	0.51%
3. TERRITORI BOSCATI E SEMI-NATURALI	31121	*PIOPPETI, SALICETI, EUCALITTETI ECC. ANCHE IN FORMAZIONI MISTE*	34.7	1.81%

3. TERRITORI BOSCATI E SEMI-NATURALI	3222	*FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE*	2.8	0.15%
3. TERRITORI BOSCATI E SEMI-NATURALI	3232	*GARIGA*	1.6	0.08%
3. TERRITORI BOSCATI E SEMI-NATURALI	3241	*AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE*	22.2	1.16%

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO REGIONALE

L'area d'indagine è situata lungo i bordi del Campidano centrale, più precisamente sul bordo orientale dello stesso, all'interno del territorio denominato Trexenta. I litotipi più antichi sono rappresentati da affioramenti di basamento paleozoico dell'Unità Tettonica del Gerrei rappresentato prevalentemente da alternanze irregolari di metaquarziti, metarenarie micacee e metapeliti ascrivibili alla "Formazione di San Vito" (Cambiano-Ordoviciano inf.). Tale formazione affiora estesamente ad est del centro abitato di Sisini, nel territorio comunale di Siurgus e San Basilio. Lo stesso periodo è inoltre rappresentato, nello stesso settore, dai "Conglomerati di Muravera" rappresentati da metaconglomerati eterometrici poligenici, grossolani, alternati a metasiltiti e metarenarie.

Risultano assenti i litotipi mesozoici.

Tutta l'area è caratterizzata dal complesso sedimentario terziario del Miocene denominato Successione vulcano-sedimentaria terziaria del Campidano. I depositi, di esclusiva origine marina, risultano costituiti da marne arenacee e siltose, arenarie, conglomerati, calcareniti epibatiali con foraminiferi planctonici, molluschi pelagici e bentonici, echinoidi e coralli bianchi datati Aquitaniano–Langhiano medio. Tali rocce hanno in genere una giacitura sub orizzontale, con strati di spessore variabile e di compattezza diversa secondo il tipo. Nella frequente alternanza dei litotipi, le marne, i calcari e le subordinate arenarie marnose, costituiscono i materiali prevalenti delle zone collinari (Selegas, Suelli etc.), al contrario le arenarie marnose predominano nelle zone pianeggianti più a sud (da Senorbì fino a Barrali).

Le rocce in affioramento nel territorio comunale, ascrivibili a tale successione, sono rappresentate, partendo dalle più antiche, dalle "Arenarie di Serra Longa", caratterizzate da sabbie e conglomerati con bancate metriche di arenarie fossilifere e biocalcareniti nella parte alta (Aquitaniano) e dalla successiva "Formazione della Marmilla", costituita da marne siltose alternate a livelli arenacei da mediamente grossolani a fini con intercalazioni di tufi biancastri e livelli arenacei con forte componente vulcanoclastica ascrivibili all'Aquitaniano. Le "Marne di Gesturi" caratterizzate da marne, marne arenacee e arenarie fini con alla base arenarie grossolane e conglomerati (Burdigaliano superiore-Langhiano medio) affiorano limitatamente a nord-ovest di Sisini, in località Pranu Mandas.

La "Formazione della Marmilla", affiorante estesamente nell'intorno del centro abitato di Suelli, è stata riferita al 1° Ciclo Miocenico e risulta interessata da una faglia importante di direzione circa NO-SE osservabile ad ovest dell'abitato di Sisini (Pranu Mandas).

I successivi depositi, ascrivibili al Quaternario, sono caratterizzati da ghiaie eterometriche e poligeniche di natura alluvionale, terrazzate e con subordinate sabbie e barre ghiaiose.

Per ultimo si impostano le coperture recenti e attuali con colluvi, detriti di versante e detriti di falda ed alluvioni recenti che affiorano lungo i piccoli corsi d'acqua che drenano l'area e nella stretta fascia pianeggiante a sud del centro abitato.

I pochi corsi d'acqua che drenano la zona collinare sono caratterizzati da alluvioni mediamente estese e prive di elementi grossolani, caratterizzati da barre ghiaiose alternate a corpi lenticolari sabbiosi e sabbie (letto del Gora Paretta).

La successione stratigrafica può essere così schematizzata dal basso verso l'alto:

- Basamento paleozoico

Unità Tettonica del Gerrei:

Arenarie di San Vito (Cambriano / Ordoviciano inf.)

Conglomerati di Muravera (Ordoviciano med.)

- 2. Successione Vulcanico Sedimentaria Terziaria del Campidano

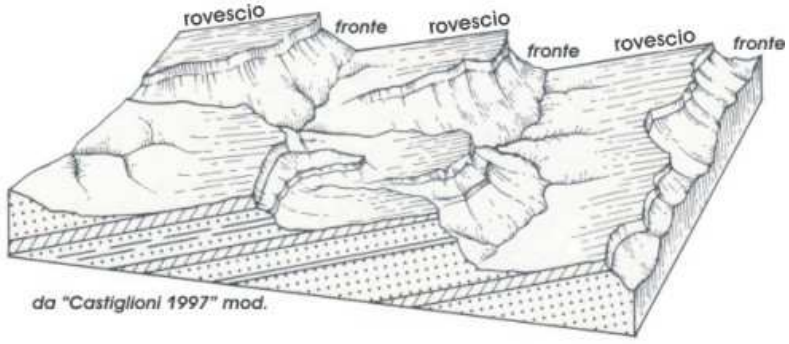
Arenarie di Serra Longa (Aquitaniano)

Formazione della Marmilla (Aquitaniano)

Marne di Gesturi (Burdigaliano sup. – Langhiano med.)

- 3. Alluvioni antiche e recenti,depositi di versante e depositi eluviali e colluviali (Quaternario).

La frequente alternanza di litotipi marne ed arenarie marnose (Marne di Gesturi) prevale nelle parti alte dei rilievi, le marne (Formazione della Marmilla) prevalgono nei versanti e i depositi quaternari nelle zone vallive e pianeggianti. La preponderanza dell'uno o dell'altro litotipo influisce fortemente sulla morfologia, anche sé, apparentemente, il paesaggio appare molto simile, ossia, formato da rilievi collinari di modesta altitudine con lievi pendenze in tutte le direzioni, modellati dai fenomeni erosivi. Da un'osservazione più accurata emerge che nei rilievi a marne prevalenti, soprattutto nel caso siano presenti strati arenacei ad elevato spessore, la forte erodibilità del materiale marnoso, rispetto all'arenaceo, determina la formazione di pendii con forte acclività contrapposti, dall'altro lato nello stesso rilievo, a versanti molto più dolci. La stile morfotettonico è quello tipico della "cuesta" (figura seguente), proprio delle formazioni monoclinali delle dorsali collinari, parallele fra di loro, caratterizzato da un profilo asimmetrico.



Blocco diagramma schematico delle morfologie a "cuesta"

Nella "cuesta" il versante più acclive è denominato "fronte" (versante a "reggipoggio") ed è opposto al pendio meno acclive denominato "rovescio" (versante a "franapoggio").

La litologia che caratterizza queste morfologie è solitamente costituita da stratificazioni sedimentarie a diversa resistenza sottoposte all'erosione da parte di agenti esogeni.

Nel nostro caso questo tipo di morfologia non è limitato ad una sola collina ma si ripete più volte ("cuestas") pertanto si può osservare il tipico profilo a "denti di sega" in cui le creste sono costituite dagli strati a maggior resistenza.

L'evoluzione dei versanti caratterizzati dall'alternanza marnoso-arenacea determina l'insorgere di fenomeni di crollo prevalentemente localizzati ed in genere di entità minima, che interessano le testate di strato arenacee portate in evidenza dai processi di erosione selettiva che si manifestano con l'asportazione del materiale marnoso più tenero e conseguente formazione di costolature. Localmente si possono osservare fenomeni più intensi la cui origine è da ritenersi in stretta relazione con un elevato livello di incuria, da scarsa regimazione delle acque superficiali e da condizioni morfologiche predisponenti a problemi di franosità o colamenti diffusi, sempre di entità modesta. L'attività antropica influenza fortemente la morfologia dell'area. Le intense lavorazioni, legate alla preponderante vocazione agricola dell'area (principalmente cerealicola frumenticola), hanno come conseguenza profonde modifiche del paesaggio. La necessità di aumento della produzione ha portato allo sfruttamento di tutte le aree disponibili con conseguente denudazione del substrato e conseguente formazione di superfici interessate da ruscellamento diffuso, con tempi di corrivazione particolarmente brevi, che portano a convogliare grosse masse d'acqua negli impluvi individuati tra i rilievi. A seguito del manifestarsi di eventi pluviometrici repentini e violenti grosse quantità di materiali, essenzialmente fini (limi argille e in subordine sabbie fini), vengono trasportati verso le parti basse dei versanti a

formare gli accumuli alluvionali e colluviali precedentemente descritti. Tali processi di erosione, localmente, vengono accentuati dalle attività di pascolo (sovrapascolo concentrato) che porta alla compattazione dei materiali argilosi lungo camminamenti preferenziali del bestiame con conseguente ulteriore riduzione della copertura vegetale ed innesco di fenomeni erosivi legati al ruscellamento concentrato (erosione incanalta tipo "rill erosion"). In genere queste manifestazioni erosive risultano maggiormente evidenti sui versanti più acclivi caratterizzati dai materiali marnosi della "Formazione della Marmilla".

In relazione ai processi fluviali, come intuibile, la dinamica dei corsi d'acqua risulta particolarmente scarsa e legata principalmente ai sopradescritti eventi pluviometrici di picco. I depositi alluvionali, generalmente fini, sono interessati dall'attività erosiva che porta alla formazione di terrazzamenti limitati come ampiezza di ripa (altezza della scarpata del terrazzo) e distribuzione areale. L'attività di approfondimento delle valli, prevalentemente a fondo concavo o piatto, è la principale causa di affioramento della "Formazione della Marmilla". Dal punto di vista prettamente topografico si riscontrano quote medie che si attestano attorno ai 210 m sul livello medio del mare. Le quote minori si osservano nella parte sud-occidentale e risultano degradanti verso la Piana del Campidano. E' lecito osservare che il limite tra il settore montano e quello pianeggiante è sfumato, sia a causa delle caratteristiche litologiche estremamente omogenee dei terreni che vi affiorano, sia per la presenza di poche strutture disgiuntive ricollegabili al sistema di faglie del Graben campidanese.

Nel complesso l'area in esame non presenta però evidenze particolari di dissesti di tipo geomorfologico.

Per quanto concerne l'idrografia superficiale, i principali corsi d'acqua che drenano il territorio di Suelli sono caratterizzati da andamenti rettilineo-meandriforme, come nel caso del "Gora Paretta", "Gutturu Ruina Figus" ed il "Rio Santu Giorgi", questi ultimi confluiscono nel "Riu Mannu. E' importante rilevare la presenza di opere antropiche di canalizzazione che assicurano un miglior deflusso delle acque superficiali. Tutti i corsi d'acqua mostrano un regime a carattere torrentizio, strettamente legato all'instabilità degli eventi pluviometrici, talvolta repentini e violenti.

La definizione dell'assetto idrogeologico dell'area interessata dal presente lavoro è stata realizzata sulla base di studi idrogeologici regionali condotti da diversi autori, a partire dal 1960, e da dati provenienti da lavori inediti eseguiti a scopi differenti, principalmente applicativi, anche in aree esterne all'area di interesse ma su materiali analoghi (comuni limitrofi in particolare, territorio della Trexenta in generale). Un attento esame geologico-idrogeologico associato alle conoscenze acquisite dallo scrivente in precedenti lavori, eseguiti in zone limitrofe e finalizzati alla ricerca ed allo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee, ha posto in evidenza la potenziale stratigrafia dei terreni ai quali è possibile associare e ipotizzare dei parametri idrogeologici di massima.

In linea di massima l'area è caratterizzata da litotipi a permeabilità medio bassa fortemente condizionata dai rapporti stratigrafici locali. Sono state distinte due Unità Idrogeologiche date dall'accorpamento di domini idrogeologici omogenei effettuato sulla base dei seguenti criteri, omogeneità stratigrafica, litologica, strutturale e morfologica, tipo e grado di permeabilità, meccanismi di circolazione ed immagazzinamento delle acque sotterranee e presenza di limiti idraulici, litologici e strutturali. Per ogni unità è stato definito un grado di permeabilità in termini qualitativi. Per gli acquiferi presenti, non avendo a disposizione un numero di dati sufficienti a causa di misure su pozzi scarse o nulle relative anche all'esiguità delle opere di presa presenti nell'area, non è stato possibile realizzare una ricostruzione piezometrica affidabile che in ogni caso non renderebbe in modo completo e chiaro lo schema di circolazione idrogeologica nell'area di studio.

Di seguito vengono descritte le due unità idrogeologiche.

La prima è l'"Unità Idrogeologica dei depositi alluvionali e colluviali quaternari", caratterizzata da una permeabilità, primaria, da media a medio-bassa (probabilmente < 10-4 m/sec). In questa unità sono compresi diversi tipi di depositi quaternari caratterizzati da spessori modesti e granulometria variabile in funzione della quale varia difatti la permeabilità che raggiunge valori medi per le granulometrie più grosse (depositi alluvionali grossolani a ghiaie e sabbie, limitati in estensione e poco potenti) e passa a valori bassi per quelle più fini (depositi alluvionali fini a sabbie, limi ed argille e colluvi). Le falde rinvenibili in questi depositi sono in genere modeste e a carattere prevalentemente stagionale.

Localmente, nelle zone vallive in prossimità degli alvei, è possibile osservare falde più importanti. La loro origine è da mettere in relazione con il drenaggio delle acque dei corsi d'acqua principali. Queste falde offrono una risorsa idrica particolarmente importante per le attività agricole che sfruttano l'acqua con pozzi in genere a largo diametro(con funzione di serbatoio).

La seconda è l'"Unità Idrogeologica dei depositi terziari a marne e arenarie a permeabilità bassa". Interessa terreni di natura esclusivamente sedimentaria e depositati in ambiente marino. In merito alla circolazione idrica sotterranea, il sottosuolo dell'area è costituito da livelli arenacei permeabili per porosità secondaria, dovuta alla fratturazione, spesso sede di acquiferi superficiali limitati da strati argillosi impermeabili. E' molto probabile che l'acquifero sia di tipo multifalda costituito da più livelli in genere sabbiosi e conglomeratici attraverso i quali si esplica una discreta circolazione idrica. Questi ultimi risultano separati da strati marnosi impermeabili che conferiscono, soprattutto alle falde sottostanti, un comportamento artesiano (falde in pressione). In genere gli acquiferi localizzati in tali formazioni forniscono acque con caratteristiche scadenti, elevate concentrazioni di cloruri, in riferimento all'utilizzo per fini irrigui.

INQUADRAMENTO SECONDO IL P.R.A.I.

Il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019 è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/08 del 23 maggio 2017. Dalla cartografia tematica associata al Piano risulta che il territorio comunale è stato incluso nella zona S della pericolosità regionale.

Immagine 1a: zonizzazione della pericolosità regionale

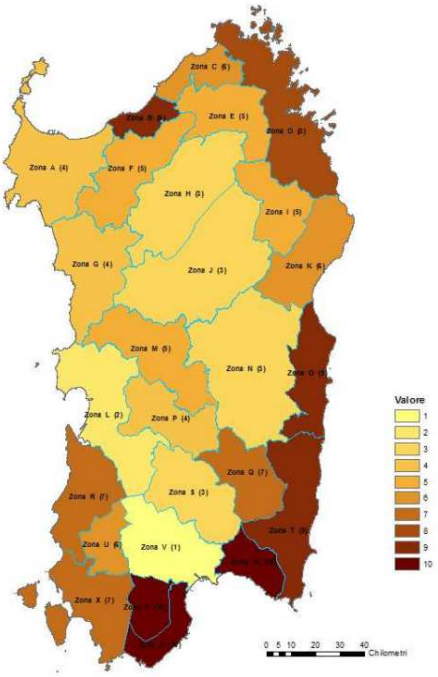
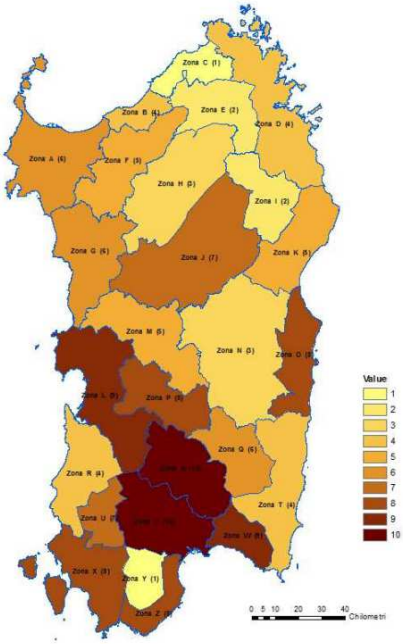


Immagine 2a: zonizzazione di tutti i punti di insorgenza incendio 2007-2016



INQUADRAMENTO SECONDO IL PAI, PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI e PGRA

Dal punto di vista idraulico e idrogeologico, è attualmente vigente uno strumento di pianificazione, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), e il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF).

Il PAI è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006 con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici, ai fini di ottemperare agli obblighi previsti dal decreto legge 11 giugno 1998 n.180, secondo cui "le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionale e le Regioni, per i restanti Bacini, adottino Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 giugno 1999". Per effetto dell' Ordinanza n.25 del 21.01.2014 del TAR Sardegna, sono consultabili le Norme di Attuazione del P.A.I. vigenti, aggiornate con il Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.148 del 26 ottobre 2012.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) costituisce un approfondimento ed una integrazione necessaria al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ed è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 1 del 20.06.2013 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna.

Secondo il "PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO UNICO DELLA REGIONE SARDEGNA", finalizzato principalmente a garantire adeguati livelli di sicurezza in riferimento agli eventi idrogeologici e la tutela delle attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e naturale, il territorio comunale di Suelli ricade nel Sub Bacino 7 del Flumendosa, Campidano e Cixerri. Nel territorio comunale di Suelli è presente un'area inclusa nei "Siti a Rischio Frana" (Tavola 68, Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosi B7FR137), in riferimento all'Individuazione e perimetrazione delle aree a Rischio Idraulico e Geomorfologico e delle relative misure di salvaguardia (Legge 267/98). L'area a rischio frana (Pericolosità Hg1 = Zone con fenomeni franosi presenti o potenziali marginali) risulta localizzata a nord-ovest dell'abitato di interesse. Si evidenzia che da tale quadro vincolistico e dalla sua sovrapposizione con la cartografia relativa alla zonizzazione urbanistica di Suelli fissata dallo strumento urbanistico vigente (P.U.C.) emerge che l'unico settore dell'urbano soggetto alla disciplina di cui all'art. 34 delle N.T.A. del P.A.I. è quello relativo al rilievo di Pranu Siara identificato come sito a pericolosità Hg1 e rischio Rg3.

Il territorio comunale di Suelli non presenta corsi d'acqua perimetrati nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

Secondo il Il PGRA "Piano Generale rischio alluvioni", che comprende le modalità di gestione del sistema di allertamento regionale per i rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004, con particolare riferimento al governo delle piene, il territorio comunale presenta la classe di pericolosità geomorfologica (da frana) Hg2 in località "Pranu Siara" come indicato nel PAI precedentemente citato.

DATI GENERALI

SEDE COMUNALE	Dati	Note
Via/piazza e numero civico	Piazza Municipio 1 www.comunesuelli.it	P.I. 01034550929 C.F. 80016870927
Telefono fisso (centralino)	070988015 070988037	
Telefax	070988353	
E-Mail	ufficiosindacosuelli@gmail.com	
Telefono Ufficio Tecnico	070988015	serviziotecnico.suelli@legalmail.it
Telefono Ufficio Polizia Municipale	070988015	utc.suelli@gmail.com
Telefono Ufficio anagrafe	070988015	servizidemografici.suelli@legalmail.it
TelefonoUfficio Servizi Sociali	070988015	servizisociali.suelli@legalmail.it

SINDACO	Dati	Note
Cognome e Nome	Garau Massimiliano	
Telefono ufficio	070988015	
Telefono abitazione		
Cellulare	+39 3348850375	
E-mail	ufficiosindacosuelli@gmail.com	

DEMOGRAFIA	Dati	Note
Popolazione residente al settembre 2017	**1.125**	10 Residenti casa di riposo
- Di cui maschi	573	
- Di cui femmine	552	
- Di cui in area urbana (compresi i senza fissa dimora)	1.119	
- Di cui in area rurale	6	
- Di cui portatori di handicap	46	
Totale nuclei familiari	445+1	*1 Ricovero anziani RSA*
- Di cui in area urbana	443+1	

- Di cui in area rurale	2	
- Classi di età	< 10 anni 83 10 – 13 anni 20 14 – 18 anni 49 19 – 70 anni 790 > 70 anni 181	

SUPERFICIE	Dati	Note
Complessiva	19.17 Kmq	
- Di cui area urbana	0.47 Kmq	
- Di cui boschiva	0.00 Kmq	
- Di cui agricola	18.7 Kmq	
N° foglio IGM 1:50.000	540 - Mandas 548 - Senorbi	
N° foglio IGM 1:25.000	540 Sez. III Mandas 548 Sez. IV Senorbi	
Sezione CTR 1:10.000	540140 548020 548060	

ALTIMETRIA	Estensione in Km2	Percentuale sul totale
Da quota 0 a 200 m.s.l.m.	2.01 Kmq	10.49 %
Da quota 201 a 400 m.s.l.m	17.16 Kmq	89.51 %
Da quota 401 a 700 m.s.l.m	0.00 Kmq	0%
Oltre quota 701 m.s.l.m.	0.00 Kmq	0%

MORFOLOGIA	Estensione in Km2	Percentuale sul totale
Porzione territorio prevalentemente pianeggiante	0.00 Kmq	0%
Porzione di territorio prevalentemente collinare	19.17 Kmq	100%
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	0.00 Kmq	0%

IDROGRAFIA				
Nome corso d'acqua	Lunghezza principale	Zona di Allerta	Bacini di riferimento	Sottobacini di riferimento
Gora Santu Giorgi	4,3 Km	Campidano	Flumendosa_Campidano_ Cixerri	Flumini Mannu
Gora Paretta	3,1 Km	Campidano	Flumendosa_Campidano_ Cixerri	Flumini Mannu
Rio Cixi	2,7 Km	Campidano	Flumendosa_Campidano_ Cixerri	Flumini Mannu
Riu Cannisoni	7,3 Km	Campidano	Flumendosa_Campidano_ Cixerri	Flumini Mannu
Gutturu Ruina Figus	3,7 Km	Campidano	Flumendosa_Campidano_ Cixerri	Flumini Mannu

Limiti amministrativi	Dati	Note
Nord	1511783.00 E 4385115.50 N	Mandas
Est	1514261.75 E 4381234.50 N	Gesico, Selegas e Senorbì
Sud	1510193.25 E 4376214.00 N	Senorbì
Ovest	1509680.75 E 4377693.00 N	Senorbì e Siurgus Donigala

Rete viaria comunale	Dati	Note
Estensione Totale	ca 56.000 m	
- Di cui statale	6.777,1 m	
- Di cui provinciale	7.826,8 m	
- Di cui comunale	ca 6.500 m (asfaltate)	
-Di cui vicinale ad uso pubblico	ca 35.000 m (non asfaltate)	

DATI SULLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sede Istituzionale del Comune	Dati	Note
Via/Piazza e numero Civico	Piazza Municipio 1 c.a.p. 09040	
Coordinate Geografiche (Lat-Long.)	Gauss Boaga Rm40 1511390m E / 4379150m N UTM WGS84 511360m E / 4379145 m N	
Uffici Presenti nell'edificio	**Ufficio del Sindaco** **Ufficio Amministrativo e di Segreteria** Responsabile di servizio Rag. Andreina Frau Responsabile di Procedimento Geom. Fabio Cau Istruttore Amministrativo Dott.ssa Simona Piras **Ufficio Finanziario** Responsabile di servizio Rag. Andreina Frau Responsabile di Procedimento Rag. Irene Argiolas **Ufficio Servizi Sociali** Responsabile di Servizio Il Sindaco Massimiliano Garau **Ufficio Tecnico** Responsabile di Servizio Geom. Sergio Cirina Responsabile di procedimento Geom. Antonella Gessa **Ufficio Servizi Demografici** Responsabile di procedimento Sig. Matzuzzi Piergiuliano	

	Ufficio Polizia Municipale Responsabile di procedimento Sig. Adalberto Sirigu **Ufficio Segretario Comunale** Responsabile dott. Demelas Fabrizio	

Sede COC (Centro Operativo Comunale)	Dati	Note
Via/Piazza/Località e numero Civico	Comune di Suelli Provincia di Cagliari Piazza Municipio 1 c.a.p. 09040	
Telefono e telefax	Telefono 070- 988015/988037 fax 070/988353	
Dimensioni	1 stanza (5 m*8 m) ≅ 40 m^2	Ufficio Sindaco/Sala Giunta
Dotazioni strumentali	1 computer con collegamento internet 1 fax 1 cellulare	
Coordinate Geografiche (Lat-Long.)	Gauss Boaga Rm40 1511390m E / 4379150m N UTM WGS84 511360m E / 4379145 m N	

Composizione COC (funzioni di supporto)	Referente	Telefono/ Telefax	Sostituto Referente	Telefono
F1 - Tecnica di valutazione e pianificazione	Geom. Sergio Cirina	070988015	Geom. Antonella Gessa	070988015
F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Sig.ra Elisabetta Loddo	070988015	Dott.ssa Porru Federica	
F3 - Volontariato	Sig.ra Elisabetta Loddo	070988015	Dott.ssa Porru Federica	
F4 - Materiali e mezzi	Geom. Sergio Cirina	070988015	Geom. Antonella Gessa	070988015
F5 - Servizi essenziali e attività scolastica	Geom. Sergio Cirina	070988015	Geom. Antonella Gessa	070988015

F6 – Censimento danni a persone e cose	Geom. Sergio Cirina	070988015	Geom. Antonella Gessa	070988015
F7 - Strutture operative locali e viabilità	Sig.Mauro Leoni	070988015		
F8 - Telecomunicazioni	Sig. Matzuzzi Piergiuliano	070988015		
F9 - Assistenza alla popolazione	Sig. Matzuzzi Piergiuliano	070988015		
F10 - Coordinamento	Geom. Sergio Cirina	070988015	Geom. Antonella Gessa	070988015

La composizione del COC sopra indicata è indicativa e non esaustiva. Potrà essere modificata ed integrata in base alle esigenze di protezione civile. **TUTTI I FUNZIONARI E I DIPENDENTI COMUNALI POTRANNO ESSERE COINVOLTI A VARIO TITOLO E IN BASE ALLE PROPRIE MANSIONI E COMPETENZE SE UTILI AL FUNZIONAMENTO DEL COC.**

Presidio territoriale	Dati	Note
Sindaco	Garau Massimiliano	070988015 / +39 334885375
Referente	Geom. Sergio Cirina	
Sostituto del Referente	Geom. Antonella Gessa	
Via/piazza/località e n. civico	Comune di Suelli Provincia di Cagliari Piazza Municipio 1	
Telefono/telefax/cellulare	070988015	
Dotazioni strumentali	1 computer con collegamento internet 1 fax 1 cellulare	
Coordinate Geografiche (Lat-Long.)	Gauss Boaga Rm40 1511390m E / 4379150m N UTM WGS84 511360m E / 4379145 m N	

Indirizzo di recapito h 24	Dati	Note
Soggetto	Garau Massimiliano	Sindaco
Cellulare	+39 334885375	

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

A) IL RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

L'incendio boschivo rappresenta sicuramente il rischio prioritario in materia di Protezione Civile per la Regione Sardegna, assieme al rischio idrogeologico Rispetto a quest'ultimo però l'incendio si presenta come un fenomeno stagionale prolungato (oltre 5 mesi) che, anche solo potenzialmente, riguarda l'intero territorio regionale. La variante rappresentata dall'incendio di interfaccia rappresenta quell'aspetto più particolareggiato di messa in pericolo della vita umana e dei beni a seguito del passaggio da un incendio rurale e boschivo a incendio urbano o comunque a incendio che metta in pericolo e addirittura minacci vite umane e beni di varia natura.

Il rischio incendio da interfaccia è peraltro strettamente collegato all'andamento degli incendi degli ultimi anni che vedono in crescente aumento i punti di insorgenza prossimi ai centri urbani e alle aree comunque urbanizzate. Tale tipologia di incendio, oltre a comportare, per la vicinanza di abitazioni e infrastrutture, una modifica anche sostanziale nelle modalità di spegnimento, innesca nella maggior parte dei casi ulteriori e più insidiosi pericoli che sono rappresentati da:

- Possibile blocco di arterie stradali e di reti viarie principali con gestione improvvisa di incolonnamenti e ingorghi;
- Possibilità di incidenti stradali per presenza di fumo sulle strade e per l'attività delle squadre operative di spegnimento in condizioni di sicurezza precarie a causa della scarsa visibilità;
- Panico incontrollato tra la popolazione con evacuazioni non controllate e spesso non canalizzate che provocano ulteriore rallentamento della circolazione e blocco dei mezzi di soccorso;
- Possibilità di malori e intossicazioni che richiedono il dispiegamento di ulteriori mezzi di soccorso in una rete viaria e in una situazione generale di evento già compromessa dall'incendio in atto;
- Sovrapposizioni, in assenza di un piano dettagliato, dei soccorsi con sovradimensionamento per certe aree e assenza di soccorso in altre.

Un altro aspetto importante che differenzia l'incendio di interfaccia da un incendio boschivo o rurale riguarda la sicurezza ed il coordinamento degli operatori chiamati ad intervenire contemporaneamente ed in maniera sinergica non solo per operazioni di spegnimento ma anche per l'attivazione di ulteriori attività quali l' evacuazione, il soccorso e l'assistenza alla popolazione.

Il Piano Regionale Antincendio (P.R.A.I), in conformità a quanto stabilito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007, prevede anche le procedure da adottare in caso di incendi periurbani e urbani costituendo un punto di riferimento per una pianificazione comunale che, a seguito dell'analisi del territorio e dallo studio reale della pericolosità, individui una metodolgia di intervento rapida ed efficace al fine di garantire l'incolumità pubblica dei cittadini e di preservare i beni e le strutture da eventuali danni.

ANALISI DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è stata fatta tenendo presente le indicazioni del Manuale del Dipartimento e viene così riassunta:

1. Perimetrazione della fascia di 50 m e individuazione degli esposti pubblici e/o privati ad uso pubblico in essa ricadenti;
2. Definizione della pericolosità della fascia di 200 m esterna all'abitato;
3. Definizione di vulnerabilità e di rischio nella fascia di 50 m

La definizione degli edifici e delle aeree a rischio incendio consiste nella mappatura di tutti gli elementi sensibili contenuti nella fascia di interfaccia di 50 m che prevedono la presenza di pubblico.

Per l'analisi della pericolosità si sono presi in considerazione i seguenti fattori:

- Tipo di vegetazione;
- Densità di vegetazione;
- Pendenza;
- Tipo di contatto;
- Incendi pregressi;
- Classificazione del Piano AIB.

La vulnerabilità dei beni presenti nell'area di interfaccia è stata valutata in modo analitico ovvero sulla base non solo della loro sensibilità ma anche dell'incendiabilità e della disponibilità di vie di fuga.

Il Rischio si valuta infine incrociando i dati della pericolosità proveniente dalla fascia esterna e della vulnerabilità dei beni presenti nel perimetro.

La mappatura delle aree a rischio è stata eseguita tramite intersezione tra un buffer di 5 m della pericolosità con la vulnerabilità. La pericolosità coincide realmente con la fascia perimetrale di 200 m, a differenza della vulnerabilità che invece copre un'area uguale alla fascia di interfaccia di 50 m. Esse dunque non hanno nessun elemento di sovrapposizione, e conseguentemente la loro intersezione non produce alcun risultato. La carta del rischio è stata dunque ottenuta tramite intersezione di un offset della pericolosità su ogni elemento di uguale vulnerabilità, definendo le aree di rischio secondo la tabella seguente.

Pericolosità / **Vulnerabilità**	*Alta*	*Media*	*Bassa*
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

La carta del rischio si presenta dunque come un inviluppo lineare dell'abitato differenziato in base al livello di rischio associato. La cartografia tematica allegata riporta i vari passaggi.

Nel complesso il territorio comunale è caratterizzato da un livello di rischio elevato e molto elevato, vista la vulnerabilità elevata su quasi tutta la fascia dei 50 m.

QUADRO E SCENARIO DI RISCHIO

Nell'ambito del rischio trattato dal presente piano lo scenario massimo di pericolo è rappresentato dalla possibilità che, in particolari condizioni meteo, un incendio boschivo possa minacciare direttamente gli insediamenti urbani e discontinui e contestualmente mettere in pericolo sia l'incolumità pubblica che i beni presenti. In tale circostanza si dovrà procedere senza indugio ad adottare tutte le azioni necessarie e previste nel presente piano alla mitigazione del rischio predisponendo azioni mirate che garantiscano sempre il minor impatto verso la popolazione ma contestualmente garantiscano la maggior sicurezza possibile.

Naturalmente lo scenario di rischio muterà in considerazione dei fattori già delineati in precedenza e cioè:

- Classificazione di rischio dell'area interessata, anche solo potenzialmente; dall'incendio;
- Natura, consistenza e tipologia dei beni e delle strutture esposte al rischio;
- Natura, dimensione e direzione dell'incendio;
- Possibilità di utilizzare vie di fuga sicure e di applicare in modo concreto il piano della viabilità.

Il piano comunale di emergenza per il rischio da incendio di interfaccia nasce dall'esame della vulnerabilità e della pericolosità presenti sul territorio nonché dall'analisi reale delle dotazioni strumentali e umane presenti sul territorio. Attraverso l'esame dei parametri territoriali e della reale consistenza dell'esistente è stato possibile definire la carta finale del rischio che per ha attribuito alle seguenti aree tali indici:

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE PER RISCHIO		
AREE	Indice Rischio	Tipologia di Rischio
Come da Tavola C1 Rischio perimetro esterno Aree contigue	R4	Probabile perdita di vite umane, danni gravi a beni e strutture
	R3	Esposizione parziale, possibilità di danni a beni e strutture,possibile perdita di vite umane
	R2	Nessun rischio per la vita umana, rischio limitato per beni e strutture
	R1	Esposizione limitata, danni minimi

Attraverso detta individuazione sarà possibile in caso di insorgenza delle fiamme verificare immediatamente le seguenti informazioni propedeutiche per l'attivazione delle fasi operative:

- possibilità concreta che l'incendio, ancora lontano, sia in grado di minacciare la fascia perimetrale e raggiungere i beni esposti nelle aree con rischio assegnato;
- possibilità di conoscere , seppur in linea di massima ma comunque con una buona approssimazione, il numero potenziale di persone da evacuare e, soprattutto, la tipologia degli esposti;
- stima dei danni possibili che l'evento incendio possa causare nell'ipotesi si verifichi l'ipotesi massima di danno.

Attraverso l'esame e la definizione reale delle dotazioni strumentali e umane a disposizione è stato possibile elaborare il piano nella sua parte più prettamente operativa individuando con semplicità e linearità i compiti e le azioni da attivare nonché le modalità di soccorso e assistenza della popolazione.

LE AREE

Come già specificato nei paragrafi precedenti, nell'ambito dell'analisi dei beni esposti, che ha portato alla definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, e a seguito dell'esame della pericolosità scaturita dalla sovrapposizione dei fattori inerenti il tipo di vegetazione, la densità della vegetazione, la pendenza, la tipologia di contatto, il numero degli incendi pregressi e la classificazione delle aree secondo il P.R.A.I. (pericolosità media, rischio basso) si è potuta ricavare la carta finale del rischio.

Il centro abitato è stato suddiviso in quattro zone (Z_1, Z_2, Z_3, Z_4) all'interno delle quali sono state individuate le vie a rischio di incendio di interfaccia e la consistenza abitativa come riportato nella cartografia C1.

Zona	Strade ricadenti nella striscia di interfaccia	Consistenza abitativa a rischio	Delimitazione dell'area di riferimento
Zona 1	Via Provinciale nord da incrocio Piazza Municipio verso Cimitero via Diaz, via Galilei	49	Via Provinciale da Piazza Municipio fino al Cimitero, via Diaz
Zona 2	Via Nieddu, via Roma, via Ciano, via Stazione	71	Via Provinciale da ingresso Senorbì fino ad incrocio con Piazza Municipio, via Diaz
Zona 3	Via Provinciale da incrocio piazza Municipio verso uscita per Senorbì, via Lussu, via S. Giorgio, Traversa Aldo Morom Via Rinascita, via Brotzu, Vico Brotzu	150	Via Provinciala da ingresso Senorbì fino incrocio Piazza Municipio, via Selegas
Zona 4	Via Manzella, via Monte Zinniga, vico I Mandas, vico II Mandas, via Arborea, via dei Mille, via Manzoni, via Dalmasso, via Selegas	209 (compresi 10 addetti casa di riposo)	Via Provinciale da piazza Municipio fino al Cimitero, via Selegas

TIPOLOGIA DEGLI ESPOSTI

- come strutture esposte a rischio sono state considerate quelle ricadenti all'interno dei 50 m della fascia perimetrale adiacente alle zone a rischio R3 ed R4 del centro abitato.
- analogamente, come soggetti esposti a rischio sono stati considerati gli individui, compresi quelli con ridotta o impedita capacità motoria (persone non autonome), normalmente presenti all'interno dei 50 m della fascia perimetrale del centro abitati adiacente alle zone a rischio R3 ed R4.
- sono state inoltre considerate a rischio tutte le strutture ricettive, strutture industriali/commerciali presenti al di fuori del centro abitati, scuole a rischio R3/R4, chiese campestri.

Per quanto riguarda l'edificato continuo, come in precedenza precisato, lo schenario di rischio è così sintetizzato :

Zona 1

Rischio	Tipologia esposti	Ubicazione	Consistenza abitativa a rischio (n. persone)	Persone non autonome
R3	Edifici civile abitazione, attività artigianale	Via Provinciale	12	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Galilei	10	1
R3	Edifici civile abitazione	Vico Diaz I e II	27	2

Zona 2

Rischio	Tipologia esposti	Ubicazione	Consistenza abitativa a rischio (n. persone)	Persone non autonome
R3	Edifici civile abitazione	Via Nieddu	38	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Roma	14	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Ciano	13	-
R3	Edifici civile abitazione, stazione ferroviaria	Via Stazione	6	-

Zona 3

Rischio	Edificio/Struttura	Ubicazione	Consistenza abitativa a rischio (n. persone)	Persone non autonome
R3	Edifici civile abitazione	Via Provinciale	10	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Lussu	14	-
R3	Edifici civile abitazione, Scuola Media	Via San Giorgio	13	-
R3	Edifici civile abitazione, stazione ferroviaria	Traversa Aldo Moro	46	3
R3	Edifici civile abitazione	Via Rinascita	41	3
R3	Edifici civile abitazione	Via Brotzu,	17	-
R3	Edifici civile abitazione	Vico Brotzu	9	

Zona 4

Rischio	Edificio/Struttura	Ubicazione	Consistenza abitativa a rischio (n. persone)	Persone non autonome
R3	Edifici civile abitazione	Via Manzella	6	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Monte Zinniga	8	-
R3	Edifici civile abitazione	Vico I Mandas	20	-
R3	Edifici civile abitazione	Vico I Mandas	14	
R3	Edifici civile abitazione, stazione ferroviaria	Via Arborea	21	-
R3	Edifici civile abitazione	Via dei Mille	16	2
R3	Edifici civile abitazione	Via Libertà	11	-
R3	Edifici civile abitazione	Via Selegas	34	-
		Via Manzoni	9	
R3	Edifici civile abitazione	Via Dalmasso	43	-

B) IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il RISCHIO IDROGEOLOGICO può essere inteso come "qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo, del sottosuolo o di entrambi", ovvero "l'insieme di quei fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all'interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell'uomo e dell'ambiente fisico".

Il rischio idrogeologico comprende due categorie principali:

- il rischio da frana, indicato con il termine di rischio geomorfologico;
- il rischio da alluvione, indicato con il termine di rischio idraulico

Nel rischio idraulico sono comprese:

- Esondazioni : inondazioni di aree urbane ed extraurbane dovute al sormonto degli argini dei corsi d'acqua che attraversano il territorio oppure a seguito del cedimento degli stessi causato dall'erosione, con asportazione di materiali terrigeni, rocciosi ed eventualmente di vegetazione. Il tutto può innescare, lungo il corso d'acqua ed in corrispondenza di manufatti antropici (ponti, passerelle, tubazioni, ecc.) o particolari conformazioni dell'alveo (strozzature, traverse, ecc.) possibili occlusioni parziali o totali dell'alveo stesso con conseguente disalveamento della corrente alluvionale delle aree circostanti.

- Allagamenti di aree urbane tombinate - rete fognarie: inondazioni urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio; questa tipologia di rischio può conseguirsi a seguito di scrosci violenti ed intensi di pioggia, anche molto localizzati, che possono verificarsi nel corso di eventi metereologici prolungati nel tempo (periodi normalmente piovosi mesi autunnali-invernali) anche senza conseguire fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua. Tale fenomeno può manifestarsi in un momento qualsiasi durante il periodo previsto delle precipitazioni e può manifestarsi all'interno dell'intera area urbana in particolari zone.

Nel sistema di allertamento nazionale e regionale il rischio si suddivide in:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti(rischio frana); dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane
- RISCHIO IDRAULICO, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

QUADRO E SCENARIO DI RISCHIO, LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

Come descritto nel Manuale operativo della Regiona Sardegna gli scenari di criticità idrogeologica idraulica sono i seguenti:

Colore codice	Criticità	Scenario d'evento		Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Non si escludono a livello locale: In caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi	Eventuali danni locali
giallo	Ordinaria criticità	Idrogeologico	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo In caso di temporali si aggiungono: Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento. Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

		idraulico	Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.). Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
arancione	Moderata criticità	idrogeologico	Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio. Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale. Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo. In caso di temporali si aggiungono: Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento. Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti,con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

		idraulico	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solidoe divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.	Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
rosso	Elevata criticità	idrogeologico	Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio. Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale. Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione . Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
		idraulico	Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua	Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Al raggiungimento di un livello di criticità per evento previsto corrisponde in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta, a cui è associato un codice colore (fase previsionale). A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza, anche in virtù di quanto previsto negli atti di pianificazione di riferimento. In fase previsionale i livelli di allerta e le relative fasi operative sono così articolate:

1)	**Fase di attenzione**: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)
2)	**Fase di attenzione:** in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)
3)	**Fase di preallarme**: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)
4)	**Fase di allarme:** qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità

A questi livelli di allerta si aggiunge la fase di "Evento in atto", attivata a partire dal livello locale in caso di evoluzione negativa di un evento o al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente. Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell'Autorità competente, secondo il proprio piano di emergenza. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell'evoluzione locale della situazione. A livello locale in considerazione di eventuali criticità temporanee (es. presenza di cantieri o di opere di difesa parzialmente danneggiate, ecc), l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative da parte dell'autorità comunale di protezione civile, può anche non essere preceduta dalla pubblicazione di un Avviso di criticità, se opportunamente previsto nella pianificazione comunale di emergenza. In tal caso la stessa pianificazione comunale deve riportare valori soglia o di eventuali precursori per l'attivazione del corrispondente livello di allerta.

Di seguito uno schema riepilogativo delle principali funzioni assegnate dal presente Manuale Operativo ai soggetti regionali, per ciascuno dei 3 livelli di allerta e per la fase in cui vi è un evento in atto.

Fase	DG Protezione civile	CFVA	Ente Foreste	Servizi Genio Civile	ARPAS	ADIS	ENAS
Allerta gialla **Attenzione**	Pubblicazione ed emanazione avvisi Contatti con DPC – Prefetture – Province e Comuni CFD in h9 SORI in h24	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni	Presidio territoriale regionale Segnalazione di criticità riscontrate	Operatività h9 Gestione reti fiduciarie e radar Fornitura dati e sorveglianza meteorologica Eventuale Avviso Meteo	Fornitura dati rilevati dalla rete idrometeopluviometrica in tempo reale (*)	Presidio territoriale idraulico regionale Gestione invasi di competenza secondo le direttive in materia di dighe
Allerta arancione **Preallarme**	Pubblicazione ed emanazione avvisi Contatti con DPC – Prefetture – Province e Comuni Attività di nowcasting CFD e SORI in h24	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni Sale operative in h24 Se richiesto, presenza presso SORI	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni Se richiesto, presenza presso SORI	Presidio territoriale regionale Segnalazione di criticità riscontrate	Operatività h24 Gestione reti fiduciarie e radar Fornitura dati e sorveglianza meteorologica Eventuale Avviso Meteo	Fornitura dati rilevati dalla rete idrometeopluviometrica in tempo reale (*) Se richiesto, presenza presso SORI	Presidio territoriale idraulico regionale Gestione invasi di competenza secondo le direttive in materia Se richiesto, presenza presso CFD
Allerta rossa **Allarme-Emergenza**	Pubblicazione ed emanazione avvisi Contatti con DPC – Prefetture – Province e Comuni Attività di nowcasting CFD e SORI in h24 Verifica risorse per approntamento colonne mobili	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni Sale operative in h24 Se richiesto, presenza presso SORI Verifica risorse per approntamento colonne mobili Funzionalità rete radio	Presidio territoriale regionale Concorso operativo ai Comuni Se richiesto, presenza presso SORI Verifica risorse per approntamento colonne mobili	Presidio territoriale regionale Segnalazione di criticità riscontrate	Operatività h24 Gestione reti fiduciarie e radar Fornitura dati e sorveglianza meteorologica Eventuale Avviso Meteo	Fornitura dati rilevati dalla rete idrometeopluviometrica in tempo reale (*) Se richiesto, presenza presso SORI	Presidio territoriale idraulico regionale Gestione invasi di competenza secondo le direttive in materia Se richiesto, presenza presso CFD

Fase	DG Protezione civile	CFVA	Ente Foreste	Servizi Genio Civile	ARPAS	ADIS	ENAS
Evento in atto	Attivazione e l'impiego Colonna Mobile Regionale (Volontariato, CFVA e EFS) Contatti con CCS, COM, COC e DPC Gestione SORI	Presenza presso SORI Impiego proprie strutture su richiesta SORI Se richiesto, presenza presso CCS e/o COM e/o COC	Presenza presso SORI Impiego proprie strutture su richiesta SORI Se richiesto, presenza presso CCS e/o COM e/o COC	Interventi di salvaguardia opere idrauliche di competenza Se richiesto, presenza presso CCS e/o COM e/o COC	Operatività h24 Gestione reti fiduciarie e radar Fornitura dati e sorveglianza meteorologica	Fornitura dati rilevati dalla rete idrometeopluviometrica in tempo reale (*) Se richiesto, presenza presso SORI	Presidio territoriale idraulico regionale Gestione invasi di competenza secondo le direttive in materia Se richiesto, presenza presso CFD Se richiesto, presenza presso SORI

(*) nelle more del trasferimento della rete ad ARPAS

Per quanto riguarda gli scenari di rischio le uniche situazioni di rilievo sono relative a fenomeni segnalati nel corso di anni precedenti. Nello specifico:

a) allagamento localizzato all'ingresso nord del paese, all'incrocio tra la SS 128 (Suelli – Mandas) e le vie Dalmasso e Brigata Sassari. In occasione di eventi pluviometrici anche non particolarmente importanti si è riscontrata una concentrazione rielvante di deflussi idrici superficiali, associati a trasporto solido della matrice fangosa dei suoli relativi ai terreni limitrofi alla Via Dalmasso, al di sopra della carreggiata della SS 128. Tali deflussi ed in particolare l'accumulo dei materiali fini sulla sede stradale comporta situazioni di pericolo per il traffico veicolare caratterizzato, in particolari fasce orarie, da un elevato numero di mezzi in transito.



b) Si segnalano inoltre situazioni di disagio nella parte sud del paese legati ad eventi meterorici importanti che causano ristagni idrici considerevoli e deflussi sulla carreggiata.



AREE DI EMERGENZA

L'individuazione delle aree di emergenza è stata studiata cercando di minimizzare per quanto possibile i percorsi di evacuazione. Di seguito la descrizione delle singole aree:

- Aree di Raccolta

Numero o identificativo dell'area	**AdR1**	Note
Nominativo area	Piazza Caduti	
Tipologia area	Giardino pubblico in lastricato e battuto	Sopraelevata rispetto al piano strada
Ubicazione area	Via Amsicora e via Provinciale (SS. 128)	
Vie di accesso all'area	Via Amsicora e via Provinciale (SS. 128)	Cancello in ingresso sulla via Provinciale
Zone servite dall'area	**Zona 1, 4 (via Dalmasso e via Manzoni)**	
Ricettività dell'area (in termini di contenimento temporaneo)	**111 persone**	
Dimensioni dell'area	**200 m^2**	Area stimata: (3,14*8*8) ≅ 200 m^2
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 601m E 4 379 385 m N UTM WGS84: 511570 m E 4379379 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Nessuna	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	

Numero o identificativo dell'area	**AdR2**	
Nominativo area	Piazza San Giorgio	
Tipologia area	Piazza in lastricato	
Ubicazione area	Piazza San Giorgio	
Vie di accesso all'area	Via Lepanto (carrabile), Via Garibaldi, via Monte Granatico	
Zone servite dall'area	**Zona 4**	
Ricettività dell'area (in termini di contenimento temporaneo)	**625 persone**	
Dimensioni dell'area	**1125 m^2**	Area stimata: (45* 25) ≅ 1125m^2
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 285 m E 4 379 227 m N UTM WGS84: 511254 m E 4379221 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Nessuna	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	

Numero o identificativo dell'area	**AdR3**	Note
Nominativo area	Campo sportivo parrocchiale	
Tipologia area	Campo in battuto	Sopraelevato rispetto al piano strada
Ubicazione area	Via Grazia Deledda, via Aldo Moro, via Leopardi	
Vie di accesso all'area	Via Aldo Moro (carrabile) e Via Brotzu (pedonale)	Cancello
Zone servite dall'area	**Zona 2, 3**	
Ricettività dell'area (in termini di contenimento temporaneo)	**698 persone**	
Dimensioni dell'area	**1.256 m^2**	Area utile stimata: (3,14*20*20) ≅ 1.256 m^2
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 167 m E 4 379 051 m N UTM WGS84: 511136 m E 4379045 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Recinzione metallica	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	

- Aree o Strutture di Accoglienza

Numero o identificativo dell'area o struttura	**SdA1**	Note
Nominativo area o struttura	Ludoteca comunale	
Tipologia area o struttura	Ludoteca	
Ubicazione area o struttura	Via Monte Granatico	
Vie di accesso all'area o struttura	Via Monte Granatico	Un portone da 1,6 m e un portone da 3 m
Zone servite dall'area o struttura	**Zona 3**	
Ricettività dell'area o struttura (in termini di contenimento prolungato)	**27 persone**	
Dimensioni dell'area o struttura	**80 m^2**	Area utile stimata: (5*16)m ≅ 80 m^2
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 237 m E 4 379 187 m N UTM WGS84: 511206 m E 4379181 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Acqua, servizi igienici, corrente elettrica, fognatura, illuminazione ordinaria e di emergenza	
Proprietà dell'area o struttura	Comune di Suelli	

Numero o identificativo dell'area o struttura	**SdA2**	Note
Nominativo area o struttura	Scuola elementare	
Tipologia area o struttura	Scuola	
Ubicazione area o struttura	Via Leopardi	
Vie di accesso all'area o struttura	Via Leopardi	
Zone servite dall'area o struttura	**Zona 1, Zona 2, Zona 4**	
Ricettività dell'area o struttura (in termini di contenimento prolungato)	**82 persone**	
Dimensioni dell'area o struttura	**245 m^2**	Area utile stimata; 5 aule di misura media $5*(7*7) \cong 245\ m^2$
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 150 m E 4 378 976 m N UTM WGS84: 511119 m E 4378970 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Acqua, servizi igienici, corrente elettrica, fognatura, illuminazione ordinaria e di emergenza	
Proprietà dell'area o struttura	Comune di Suelli	

Numero o identificativo dell'area o struttura	**SdA3**	Note
Nominativo area o struttura	Scuola media	
Tipologia area o struttura	Scuola	
Ubicazione area o struttura	Via San Giorgio	
Vie di accesso all'area o struttura	Via San Giorgio	
Zone servite dall'area o struttura	**Zona 2**	
Ricettività dell'area o struttura (in termini di contenimento prolungato)	**40 persone**	
Dimensioni dell'area o struttura	**120 m^2**	Area utile stimata: 3 aule di misura media 3*(6,67*6)m $\cong$ 120 m^2
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 168 m E 4 378 939 m N UTM WGS84: 511137 m E 4378933 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Acqua, servizi igienici, corrente elettrica, fognatura, illuminazione ordinaria e di emergenza	
Proprietà dell'area o struttura	Comune di Suelli	

Numero o identificativo dell'area o struttura	**SdA4**	Note
Nominativo area o struttura	Palestra Polivalente scuole Elementari e Medie	
Tipologia area o struttura	Palestra	
Ubicazione area o struttura	Via A. Moro Via San Giorgio	
Vie di accesso all'area o struttura	Via A. Moro Via San Giorgio	Ingresso Via A. Moro: cancello 3,00 m Via San Giorgio: cancello 3,00 m
Zone servite dall'area o struttura	**Zona 3, Zona 4**	
Ricettività dell'area o struttura (in termini di contenimento prolungato)	**205 persone**	
Dimensioni dell'area o struttura	**616 m^2**	Area campo da gioco: 32,40 *19 $\cong$ 616 m^2 Tre uscite di sicurezza su spazio aperto da 2,40 m
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40: 1 511 089 m E 4 378 961 m N UTM WGS84: 511058 m E 4378955 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Acqua, servizi igienici, corrente elettrica, fognatura, illuminazione ordinaria e di emergenza	
Proprietà dell'area o struttura	Comune di Suelli	

- Aree di Ammassamento

Numero o identificativo dell'area o struttura	**AAS1**	
Nominativo area o struttura	Impianti sportivi	
Tipologia area o struttura	Piazzale in manto stradale e area verde	
Ubicazione area o struttura	Via dello Sport	
Vie di accesso all'area o struttura	Via dello Sport	Due ingressi carrabili
Zone servite dall'area o struttura	Zona 1, 2,3,4	
Ricettività dell'area o struttura (in termini di contenimento mezzi e attrezzature)	Vedi Tabella 1	
Dimensioni dell'area o struttura	**2.400 m^2**	
Coordinate del punto centrale dell'area o struttura (Lat. – Long.)	Gauss Boaga Rm40 1 511 897 m E 4 379 423 m N UTM WGS84 511866 m E 4379417 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Recinzione metallica/muratura	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica, strutture complete di servizi igenici per l'accoglimento dei soccorritori	
Proprietà dell'area o struttura	Comune di Suelli	

Dimensionamento Area di ammassamento (Tabella 1)

AAS1			
Area individuata come ammassamento soccorsi:	**IMPIANTI SPORTIVI**		
Superficie Totale [m^2]	**2.400**		
Dimensionamento massimo [m^2]	**1.600**		
Tipologia	**Superficie occupata m^2**	**Quantità**	**superficie totale m^2**
Vettura	12	8	96
Ambulanza	18	6	108
Furgone operativo mobile	20	4	80
Autobotte piccola	24	7	168
Autobotte grande	36	4	144
Mezzo speciale	42	3	126
Escavatore	24	2	48
Terna	20	3	60
Autocarro polivalente di medie dimensioni	28	3	84
Servizi igienici	32	7	224
Servizi igienici con docce	48	6	288
Gruppo di continuità e gruppo elettrogeno carrellato	20	4	80
Stazione mobile	30	2	60
		Totale	1.566

- PMA (Presidio Medico Avanzato)

Numero o identificativo del PMA	**PMA1**	
Nominativo PMA	**PMA1**	
Tipologia PMA	Occasionale	
Ubicazione PMA	Via A. Moro	
Vie di accesso al PMA	Via A. Moro	2 ingressi carrabili
Zone servite dal PMA	**Zone 1, 2, 3, 4**	
Ricettività del PMA	**12 posti**	
Dimensioni dell'area individuata per il PMA	**40x20 = 800 m^2**	
Coordinate del punto centrale dell'area per il PMA	Gauss Boaga Rm40: 1 511 085 m E 4 379 054 m N UTM WGS84: 511054 m E 4379048 m N	
Tipo di delimitazione dell'area	Muratura	
Servizi presenti nell'area	Illuminazione pubblica	
Proprietà dell'area	Comune di Suelli	

STRUTTURE SANITARIE LIMITROFE

Tipologia	Sede	Ricettività posti letto	Referente	Telefono
Ospedale Nostra Signora di Bonaria	Via Roma - SAN GAVINO MONREALE	Media	Asl Sanluri Distretto di Guspini	070 93781
Ospedale Businco	Via Jenner - CAGLIARI	Alta	Asl Cagliari Distretto Cagliari Ovest	070 6095367,
Ospedale Marino	Lungomare Poetto n. 12 - CAGLIARI	Alta	Asl Cagliari Distretto Cagliari Ovest	070 6094412
Ospedale Microcitemico	Via Jenner - CAGLIARI	Alta	Asl Cagliari Distretto Cagliari Ovest	070 6095552
Ospedale Santissima Trinità	Via Is Mirrionis n. 92 - CAGLIARI	Alta	Asl Cagliari Distretto Cagliari Ovest	070 6095772
Ospedale Binaghi	Via Is Guardazzonis n. 2 - CAGLIARI	Alta	Asl Cagliari Distretto Cagliari Ovest	070 6093149
Ospedale San Giuseppe	Via Emilia n. 1 -ISILI	Bassa	Asl Cagliari Distretto di Isili	0782 820200

ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Azienda	Referente	Telefono	Fax	e- mail
ENEL	-	800 900800	-	-
ABBANOA (Sanluri)	-	070 93578601 070 93578602 070 9307905	070 93578601	infoclienti.distretto3@abbanoa.it

RUBRICA NUMERI UTILI

ENTE	TEL./FAX	PEC-E/MAIL
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile	06/68202265-6-7 06/68202236 06/68202360	protezionecivile@pec.governo.it
Ministero Interno - Dip. Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile	06/4818425 06/4817317 06/483525 06/4814695	dc.difesacivile@cert.vigilfuoco.it
Prefettura Centralino Sala Operativa Capo di Gabinetto Ufficio Protezione Civile	070/60061 070/6006286 070/6006231 070/6006234 070/6006281 (h.24) 070/653798	gabinetto.prefca@pec.interno.it protcivile.prefca@pec.interno.it
Questura Centralino	113 070/60271 070/6027410	gab.quest.ca@pecps.poliziadistato.it
Carabinieri Centralino	112 070/6697100 070/6697219	tca27427@pec.carabinieri.it provcaco@carabinieri.it
Guardia di Finanza Centralino	117 070/34801 070/34802215	ca0550000p@pec.gdf.it
Vigili del Fuoco Centralino	115 070/4749374 070/496262	so.cagliari@vigilfuoco.it
Capitaneria di Porto Centralino	070/605171 070/60517218	dm.cagliari@pec.mit.gov.it
9° Btg Carabinieri Centralino	070/371953	mca32481@pec.carabinieri.it
Comando Sezione Polizia Stradale Centralino	070/379141 070/37914240	sezpolstrada.ca@pecps.poliziadistato.it
Comando Forze Operative Sud (COMPFOP SUD - Napoli) Comando Brigata Mecc. “Sassari”	081/7043462 335/1885675 079/2085111 079 234258	comfopsud@postacert.difesa.it comfopsud@esercito.difesa.it rgt151@postacert.difesa.it
Presidenza Reg. Sardegna - Direzione Generale	070/6066517 070/6064864 -894	

Servizio Protezione civile Volontariato	070/6064865 070/6066781-64865 070/6064863 070/6064870	pres.protezionecivile@pec.regione.sardegna.it
Centro Funzionale Decentrato	070/6062398 070/272485 070/7788003	
S.O.R.I. (Sala Operativa Regionale) *Utenze non rivolte ai cittadini ma riservate al Comune e a tutte le altre istituzioni per le attività di protezione civile.*	070/7788001-2	sori.protezionecivile@regione.sardegna.it
Corpo Forestale Vigilianza Ambientale Ispettorato Ripartimentale di Cagliari Ispettorato Ripartimentale di Iglesias	115 070/6064853-854 070/6064812 0781/2703838 0781/2703878	 cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it cfva.sir.ca@regione.sardegna.it cfva.sir.ig@pec.regione.sardegna.it cfva.sir.ig@regione.sardegna.it
ARPAS – Dipartimento Idrometeoclimatico	079/258610 – 258600 258616 - 262681	
Ente Foreste della Sardegna Servizio Territoriale di Cagliari	070/27991 070/9619094	efs.ca@enteforestesardegna.it
ARPAS – Dip.to Idrometeoclimatico	079/258600- 262671 079/262681	dipartimento.imc@pec.arpa.sardegna.it
Ufficio Tecnico Dighe di Cagliari	070/349971 070/301501	emergenza.dg.dighe@pec.mit.gov.it
Amministrazione della Città Metropolitana (Sindaco)	070/4092428 070/4092632	protocollo@pec.cittametropolitanacagliari.gov.it
Provincia del Sud Sardegna	0781/6726208 0781/6726650	ambiente.provcarboniaiglesias@legal
ENEL – Centro Operativo Regionale	070/3529016 070/3529030 06/8305.7001 (h24) 06/64448560 (fax h24)	e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
TERNA – Centro Ripartizione Cagliari Area Operativa Territoriale Cagliari	070/3527501-2 070/3527649 070/3522203 070/3522294	
TELECOM	800861077 800415042 800800130 (h 24)	
ANAS	070 – 529700 070/5297268	anas.sardegna@postacert.stradeanas.it
ABBANOA Responsabili Dighe - Ing. Demontis Ing. Tobia Ing. Ortalli	070/60321 070/340479 345/7969427 329/5396580 329/5396713	 protocollo@pec.abbanoa.it info@abbanoa.it
Servizio 118 – Centrale Operativa Direttore	070/6096394 347/1130549 338/1380109	centrale.ca118@pec.aslcagliari.it responsabile.118@aslsassari.it
ARST	070/40981 070/4098237	arst@pec.arstspa.info
R.F.I. Centro Operativo Territoriale	070/653245 313/8010232 070/6794318	rfi-dpr-dtp.ca.cei@pec.rfi.it

STRUTTURE E AZIENDE PRIVATE CHE POSSONO ESSERE UTILI IN CASO DI EMERGENZA E NECESSITA'

Dati Generali

Denominazione	Sede	Mezzi disponibili	Tipologia	Referente	Telefono	Fax
Movimento terra Sirigu Fabrizio	Via Risorgimento	3 (terne e camion)	Movimento Terra	Sirigu Fabrizio	+393472972348	n.d.
Giovanni Dessi	Via Diaz	3 (autobus e 2 transfer)	Trasporto persone	Giovanni Dessi	+393282098073 / 070988264	n.d.
Cuccu srl	S.S. 128 Km 20, 09040 Senorbì (CA)	13 automezzi di autospurgo	Autospurghi	Cuccu Carlo	+393298198544 070.9808042	070.9802606

SISTEMI DI ALLARME

Soggetto detentore del sistema	Referente	Telefono e Cellulare del referente	Modalità di allertamento alla popolazione (es. Bando pubblico, sistema altoparlanti polizia, megafoni, radio, ecc.)	Note
Comune di Suelli	Geom. Sergio Cirina	070988015 366 5819996	Bando pubblico	

TRASPORTO FERITI E PORTATORI DI HANDICAP

Soggetto	Referente	Telefono e Cellulare	Automezzi a disposizione	Ubicazione mezzi e tempi di attivazione dalla chiamata
Confraternita della Misericordia	Sig.ra Giuliana Piseddu	+393408008451	Autoambulanza, automezzi	Via Carlo Sanna 73, 09040 Senorbì -CA-

PUNTI DI ATTERRAGGIO ELICOTTERI

Località	Tipologia	Coordinate del punto (Lat. – Long. UMT)	Distanza dalla sede stradale	Note
Via dello Sport	Campo sportivo in erba sintetica	Gauss Boaga Rm40 1 511 974 m E 4 379 452 m N UTM WGS84 511943 m E 4379446 m N	5 m	Illuminazione con torri faro. Cancello laterale del lotto via dello Sport: 16 m

PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO RAPIDO (PER MEZZI AIB)

Località	Tipologia (rete idrica, pozzo, lago, sorgente, diga, bacino, vascone, ecc.)	Coordinate del punto (Lat. – Long. UMT)	Distanza del punto dalla sede stradale	Tipo raccordo e dimensione
Via Brigata Sassari	Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio	Gauss Boaga Rm40: 1 511 752 m E 4 379 392 m N UTM WGS84 511721 m E 4379386 m N	5 m	Nessuno
Via Carmine	Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio	Gauss Boaga Rm40: 1 511 247 m E 4 379 108 m N UTM WGS84 511216 m E 4379102 m N	0 m	Nessuno
Via Centrale	Pozzo ad uso esclusivo di mezzi dotati di pompa per il pescaggio	Gauss Boaga Rm40: 1 511 374 m E 4 379 307 m N UTM WGS84 511343 m E 4379301 m N	0 m	Nessuno

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La popolazione, in situazioni ordinaria, deve essere adeguatamente informata circa i possibili rischi che corre affinchè possa adottare comportamenti auto protettivi, di concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza. Il Comune si pone i seguenti obiettivi da perseguire:

1. Illustrare alla popolazione residente i rischi presenti sul territorio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza, con lo scopo di ridurre la tendenza dell'individuo ad attribuire in maniera autonoma il grado di rischio agli eventi e ad accrescere la collaborazione dei cittadini. Per raggiungere tale scopo si opererà come segue:

- distribuzione presso le famiglie, le scuole, le attività produttive di opuscoli contenenti le modalità attraverso cui verranno comunicati avvisi e messaggi di allerta e norme comportamentali da adottare in caso di emergenza. I contenuti sono riportati nel paragrafo "Norme di autoprotezione";
- pubblicazione delle norme di autoprotezione sul sito web del Comune;
- pubblicazione del Piano sul sito web del Comune;
- simulazioni di situazioni di emergenza con il coinvolgimento di gruppi di cittadini in spazi pubblici, luoghi di lavoro, scuole.

2. Comunicare gli eventi previsti e in atto, richiamando i comportamenti e le misure di autodifesa da adottare attraverso:

- pubblicazione sul sito web del Comune dei bollettini d'allerta già pubblicati sul sito http://www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile/;
- in caso di evento in atto, informazione tramite altoparlanti o porta a porta sull'evoluzione del fenomeno e su cosa fare in caso di un'eventuale evacuazione;
- messa a disposizione di un numero h24 da contattare in caso di necessità e per fornire informazioni al cittadino utili per il ripristino dello stato di normalità

NORME DI AUTOPROTEZIONE

In caso di alluvione

Le misure di autoprotezione indicano i comportamenti corretti da attuare in caso di emergenza. Sapere se la zona in cui si vive, si svolge l'attività lavorativa o si soggiorna, è a rischio alluvione aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza. Nel caso delle piene-lampo (flash floods) è fondamentale la conoscenza di elementari norme di autoprotezione, perché le onde di piena su torrenti e fiumi, le frane e le colate detritiche, sono fenomeni rapidissimi e non permettono di attendere avvisi esterni. La protezione civile interviene in questi casi solo a soccorrere le vittime e ripristinare le condizioni di normalità e, pertanto, l'unica protezione efficace è quella che si mette in atto da soli.

E' opportuno informarsi costantemente sull'evoluzione meteorologica, visualizzare il sito internet SardegnaProtezioneCivile dove si potranno leggere tutte le notizie utili, ascoltare la radio o guardare la televisione per apprendere eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile, e rispettare sempre le disposizioni degli enti locali e di protezione civile preposti al sistema di allertamento e alla gestione dell'emergenza.
In particolare, ricorda:
• E' importante conoscere quali eventi alluvionali tipici possono verificarsi sul tuo territorio. Il tuo Sindaco è obbligato a predisporre il Piano comunale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico e a informarti sull'ubicazione delle zone a rischio, delle aree di emergenza. Pretendi di conoscere queste cose quando si è tranquilli nelle giornate di sole ("in tempo di pace"), non quando si è in emergenza. Pretendi che ti mettano a disposizione il Piano, o un suo sunto, nella maniera più appropriata. È un tuo diritto per proteggerti e proteggere chi ti sta vicino!
• Se nel tuo territorio ci sono state alluvioni in passato, è probabile che ci saranno anche in futuro!
• Se, invece, nel tuo territorio, non si sono mai verificate alluvioni, non è detto che non possano accadere!
• In alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo; l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti;
• Alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
• All'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante attraversato da fiumi;
• La forza dell'acqua può danneggiare gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente;

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio:
• Se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti, ecc., segnalalo al Comune;

• Chiedi al tuo Comune, come già ricordato, informazioni sul Piano comunale di Protezione Civile, per sapere quali sono le aree potenzialmente allagabili, le vie di fuga e le aree di emergenza sicure della tua città, del tuo paese o del luogo dove vivi: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti;
• Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato. La Regione utilizza il sito istituzionale Internet: http://www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/
• Assicurati che la scuola, o il luogo di lavoro, ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza;
• Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza, verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche nei casi si renda necessaria l'evacuazione;
• Evita di conservare beni di valore in cantina, al piano seminterrato o luoghi potenzialmente allagabili;
• Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
• Tieni in casa, in un luogo facile da raggiungere, una fotocopia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, bottiglie d'acqua potabile, cibo conservabile, cambio biancheria, una torcia elettrica, una radio a pile, stivali di gomma e assicurati che ognuno della famiglia sappia dove siano.

Cosa fare - Durante l'emissione di un'allerta per il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico
• È utile avere sempre a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie, per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare eventuali segnalazioni utili;
• Tieniti informato sulle criticità previste e/o in atto sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune;
• Condividi quello che sai sull'allerta di protezione civile e sui comportamenti corretti;
• Assicurati che tutte le persone potenzialmente a rischio siano al corrente della situazione;
• Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi;
• Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli;
• Rimani preferibilmente a casa;
• Se ti devi spostare per forza, valuta prima il percorso ed evita le zone a rischio di allagamento ;
• Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso per te e per gli altri;
• Verifica che la scuola di tuo/a figlio/a sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza;
• Insegna ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso.

Cosa fare - Durante l'emergenza

Se sei in un luogo chiuso

• Non scendere in cantina, nel seminterrato o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita;

• Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile o mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti dalla forza dell'acqua. Mai combattere con l'acqua e i detriti, sono più forti loro;

• Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio, se da solo non ce la fai, chiedi aiuto ai vicini abili o le forze destinate ai soccorsi: Prima il C.O.C. del Comune (il numero di telefono lo trovi nel Piano di protezione civile), poi, se non riesci con il C.O.C., i Vigili urbani, squadre di Volontariato comunale, Corpo forestale e di vigilanza ambientale, Carabinieri, Polizia;

• Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti e, viceversa, se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità;

• Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico e quello di riscaldamento. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati;

• Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;

• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;

• Tieniti informato (Internet, radio, televisione) su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto

• Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. Un'automobile galleggia in poco più di 30 cm d'acqua, nonostante pesi oltre una tonnellata: l'acqua può spazzarvi via come fuscelli se tentate di opporvi! Non entrate mai nell'acqua in movimento con un'automobile anche se vi sembra di conoscere la strada, meno che mai in un sottopassaggio allagato;

• Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;

• Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;

• Evita di utilizzare l'automobile: anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento; rischi di rimanere intrappolato assieme a chi è dentro la macchina

• Se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista, ma trova riparo nello stabile più vicino e sicuro

• Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso

• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi

• Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Cosa fare - Dopo l'emergenza

• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.;

• Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi

elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;
• Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere;
• Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico;
• Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati;
• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

Da tenere a portata di mano
È utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali:
• Kit di pronto soccorso e medicinali
• Generi alimentari conservabili, non deperibili
• Scarpe pesanti, stivali di gomma
• Scorta di acqua potabile
• Vestiario pesante di ricambio
• Impermeabili leggeri o cerate
• Torcia elettrica con pila di riserva coltello multiuso
• Fotocopia documento di identità
• Chiavi di casa
• Valori (contanti, carte di credito, preziosi)
• Carta e penna.

Numeri utili – numeri d'emergenza
Corpo forestale e di vigilanza ambientale 1515
Emergenza sanitaria 118
Vigili del Fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia di Stato 113
Guardia di Finanza 117

In caso di incendio

Il fenomeno degli incendi rappresenta ogni anno una grave minaccia per l'intero patrimonio ambientale della nostra Regione e per l'integrità della vita umana, per questo serve una attenzione particolare da parte di tutti al fine di mettere in atto tutti quei comportamenti di tutela e prevenzione che possono evitare danni all'ambiente e alle persone.

L’informazione, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti, e rappresenta uno degli obiettivi principali a cui tendere nell’ambito di una concreta politica di riduzione del rischio, in quanto il sistema territoriale, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza.
E’ opportuno essere costantemente informati sulle previsioni di pericolosità per il rischio incendi, visualizzare il sito internet SardegnaProtezioneCivile dove si potranno leggere nell’apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio” tutte le notizie utili, e rispettare sempre le disposizioni degli enti locali e di protezione civile preposti al sistema di allertamento e alla gestione dell’emergenza.
Per prevenire gli incendi molto spesso è sufficiente rispettare alcune semplici norme di comportamento, in particolar modo durante il periodo estivo, così da salvaguardare un patrimonio comune quale è quello boschivo.

Per evitare un incendio è sempre importante:
• Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d’artificio;
• Se fumi, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina o nei pressi del mare;
• Accendere fuochi nei boschi è pericoloso ed è regolato da apposite norme (vedasi Prescrizioni regionali antincendi vigenti);
• Le marmitte catalitiche possono incendiare facilmente l’erba secca;
• Se ti trovi in una zona a rischio di incendio boschivo, presta attenzione all’ambiente che ti circonda;
• rispettare tutte le norme e le precauzioni quando in campagna si utilizzano strumenti da lavoro.
• Non abbandonare rifiuti nei boschi: raccoglili e portarli via;
• Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante e dai rifiuti facilmente infiammabili.

Se c’è un principio di incendio:
• tentare di spegnerlo solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con una frasca fino a soffocarle;
• non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali si stia indirizzando il fumo;
• non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
• non parcheggiare lungo le strade;
• non accodarsi alle altre macchine e ove possibile tornare indietro;
• agevolare l’intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con la propria autovettura;
• indicare alle squadre antincendio le strade o i sentieri percorribili;
• mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.

Se si è minacciati dal fuoco:

• cercare una via di fuga sicura dalle fiamme, una strada, un corso d'acqua e rifugiarsi in un'area libera da combustibili o già bruciata;
• se si è in spiaggia, raggrupparsi sull'arenile e immergersi nell'acqua bassa: è il luogo più sicuro;
• non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto è stato lasciato dentro;
• segnalare la propria presenza;
• mettere al riparo dal fuoco bombole di gas e taniche di liquidi infiammabili;
• non abbandonare una abitazione se non si è certi che la via di fuga sia aperta;
• disattivare l'impianto elettrico agendo sull'interruttore generale o sul misuratore di corrente;
• sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre;
• predisporre recipienti pieni d'acqua e panni bagnati e rifugiarsi negli ambienti più interni dell'abitazione, respirando attraverso un panno umido;
• non intralciare le operazioni di spegnimento e di soccorso;
• segnala l'incendio agli Enti Competenti telefonando al numero verde 1515 del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (C.F.V.A.), al 115 dei Vigili del Fuoco, al 113 della Polizia di Stato o al 112 dei Carabinieri.

NOTE

Data: 25/01/2018

Modifiche apportate sulla base delle del DGR 20/10 del 12/04/2016 e al al DGR 51/40 del 17/11/2017 e Procedure operative 2017 UTG Cagliari Area V

Data: 05/10/2015

Modifiche apportate sulla base delle osservazioni della Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Pianificazione e Gestione delle Emergenze Prot. n. 5946 Pos. XIV.16.1 del 21/07/2015.

Aggiornamento al Piano Regionale Antincendi approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 31/6 del 17 giugno 2015.

Rubrica numeri utili pag. 42

Numero di telefono unico da contattare per Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) - *0707788001/2*

Utenze non rivolte ai cittadini ma riservate al Comune e a tutte le altre istituzioni per le attività di protezione civile.

I modelli di intervento sono stati modificati anche a seguito della soppressione del Presidio Territoriale locale in quanto il Comune non ha a disposizione mezzi e risorse umane per l'attività.

COMUNE DI SUELLI
PROVINCIA DI SUD SARDEGNA

DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE
N. 6 del 01/03/2018

OGGETTO:

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - APPROVAZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI AL DGR 20-10 DEL 12 APRILE 2016 E AL DGR 51-40 DEL 17 NOVEMBRE 2017

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

FIRMATO	**FIRMATO**
IL SINDACO	**IL SEGRETARIO COMUNALE**
GARAU MASSIMILIANO	**COPERSINO SERENA**

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).